

390.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Borriello	4-08050 11490
Castagnetti	1-00293 11481	Barbieri Emerenzio	4-08062 11490
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Vendola	4-08063 11491
VI Commissione:		Vendola	4-08072 11492
Benvenuto	7-00338 11481	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Olivieri	5-02622 11493
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Vendola	4-08056 11482	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-08065 11484	Cirielli	4-08060 11493
Bulgarelli	4-08068 11484	Difesa.	
Sgobio	4-08069 11485	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-08070 11486	Sgobio	4-08075 11494
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Landi di Chiavenna	5-02621 11489	Agostini	5-02620 11494
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Polledri	4-08064 11495
Deiana	2-00980 11489	Fasano	4-08071 11496

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Cirielli	4-08073 11504
<i>Interpellanza urgente</i>		Ricciotti	4-08074 11505
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Istruzione, università e ricerca.	
De Franciscis	2-00979 11496	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Fiori	4-08066 11506
Olivieri	3-02860 11498	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lion	4-08051 11498	Sgobio	4-08052 11506
Briguglio	4-08053 11499	Borriello	4-08055 11506
Borriello	4-08054 11501	Politiche agricole e forestali.	
Nesi	4-08057 11501	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ballaman	4-08058 11501	Olivieri	5-02623 11507
Cossutta Maura	4-08067 11502	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Licastro Scardino	4-08049 11507
Bornacin	2-00981 11502	Apposizione di una firma ad una mo-	
Mascia	2-00982 11503	zione	11508
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	11508
Ricciotti	4-08059 11503	<i>ERRATA CORRIGE</i>	11508
Ricciotti	4-08061 11504		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il terribile e sconvolgente attacco terroristico portato al comando dei Carabinieri presso Nassirya in Iraq il giorno 12 novembre ha provocato la morte di 18 militari italiani e il ferimento di altri 11 militari;

le vittime sono cadute nello svolgimento del proprio compito affidatogli dal Parlamento italiano;

l'impegno delle Forze Armate italiane in quel contesto difficile si è configurato come sempre all'insegna del dialogo e dell'apertura con la popolazione locale nella conquista della pace e al consolidamento di minime garanzie di vita normale in un contesto difficile e ancora conflittuale;

il tributo pagato dall'Italia con le sue vittime nell'attentato di Nassirya rafforzano l'orgoglio del Paese nei confronti delle Forze Armate e in particolare nei confronti dell'Arma dei Carabinieri;

il Paese deve dimostrare vicinanza nei confronti dei familiari delle vittime evitando che l'oblio possa cadere subito dopo l'emozione di queste giornate;

la giovane età delle vittime e la presenza di nuclei familiari appena costituiti impone l'obbligo morale di assicurare loro un futuro dignitoso che consenta di affrontare le sfide quotidiane della vita;

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento d'urgenza in tempi rapidi finalizzato a:

a) assicurare pieno sostegno psicologico, morale ed economico ai familiari delle vittime nonché ai feriti nell'attentato e alle loro famiglie

b) assicurare un vitalizio alle vedove dei militari vittime dell'attentato di Nassirya;

c) erogare un assegno in favore dei figli fino al raggiungimento della maggiore età;

d) assicurare una borsa di studio per chi dovesse proseguire gli studi universitari;

e) assicurare l'erogazione di un trattamento previdenziale per chi ferito nell'attentato dovesse riportare un grado di invalidità permanente;

f) assicurare ai superstiti l'adeguamento costante della misura delle relative pensioni.

(1-00293) « Castagnetti, Loiero, Lusetti, Monaco, Molinari, Boccia, De Mita, Santino Adamo Loddo, Marini, Tanoni, Banti, Carbonella, Ciani, Mantini, Rocchi, Rusconi, Santagata, Squeglia, Stradiotto ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la legge 25 luglio 2000, n. 213, ha inteso introdurre un adeguamento dell'attività della meritoria categoria degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci, a fini di compensazione dei livelli di lavoro perduti a seguito dell'abbattimento delle frontiere infracomunitarie;

in particolare gli articoli 2, comma 2, e 3, comma 9, della legge autorizzano l'amministrazione finanziaria ad abilitare altri soggetti, a latere degli spedizionieri doganali e dei loro centri di assistenza

doganale, purché riscontrati in possesso dei necessari requisiti professionali, a svolgere i compiti, rispettivamente, di asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni e di presentazione delle merci in dogana;

in data 21 giugno 2000, in sede di approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/6224/1, sottoscritto sia dalla maggioranza che dall'opposizione di allora, che lo impegnava alla « accurata e puntuale verifica dei requisiti professionali posseduti dai soggetti che richiedono l'abilitazione, assumendo quale parametro di riferimento la professionalità attualmente posseduta dai soggetti che svolgono l'attività di assistenza doganale in rappresentanza diretta, quali liberi professionisti per quanto concerne il comma 2 dell'articolo 2 e in qualità di centri di assistenza doganale rispetto al comma 9 dell'articolo 3 »;

considerato che, a dispetto di quanto sopra, gli spedizionieri doganali lamentano che nell'ultimo biennio siano stati abilitati in varie parti del territorio, di diritto o di fatto, operatori quali le case di spedizione, sulla cui terzietà e immunità da sospetti di interessi a monte di natura mercantile e commerciale potenzialmente conflittuali (logistica, trasporto, noleggio, magazzinaggio, movimentazione merce, eccetera) è francamente lecito porsi interrogativi, mentre si ricorda che gli spedizionieri doganali ne sono esenti in quanto possono svolgere esclusivamente le funzioni loro assegnate dalla legge;

valutato che il concretarsi di una simile situazione rischierebbe seriamente di tradursi da un lato nell'ingiusta penalizzazione o mortificazione della categoria degli spedizionieri doganali, e dall'altro lato in danno erariale in termini di elusione ed evasione,

impegna il Governo

ad effettuare e comunicare sollecitamente al Parlamento una ricognizione

delle abilitazioni finora concesse ai sensi degli articoli 2, comma 2, e 3, comma 9, della legge 25 luglio 2000, n. 213;

ad attenersi al rigoroso rispetto della lettera e dello spirito della predetta legge e dell'ordine del giorno n. 9/6224/1 dal 21 giugno 2000 in ordine alle future abilitazioni;

a comunicare al Parlamento, nello spirito di reciproca collaborazione, le abilitazioni eventualmente concesse in futuro.

(7-00338) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Buemi, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il polo industriale del siracusano ricade all'interno dei territori dei comuni di Priolo, Augusta e Melilli;

le popolazioni dei comuni succitati vivono da anni una realtà ambientale drammaticamente compromessa dal punto di vista della salubrità dell'aria e del suolo a causa delle emissioni in atmosfera e dallo scarico nel suolo degli inquinanti prodotti dalle fabbriche del polo industriale di Priolo;

l'ordine del giorno della Conferenza dei Servizi del 6 novembre 2003, tenutasi presso il ministero dell'ambiente, ha evidenziato il massacro ambientale sistema-

doganale, purché riscontrati in possesso dei necessari requisiti professionali, a svolgere i compiti, rispettivamente, di asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni e di presentazione delle merci in dogana;

in data 21 giugno 2000, in sede di approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/6224/1, sottoscritto sia dalla maggioranza che dall'opposizione di allora, che lo impegnava alla « accurata e puntuale verifica dei requisiti professionali posseduti dai soggetti che richiedono l'abilitazione, assumendo quale parametro di riferimento la professionalità attualmente posseduta dai soggetti che svolgono l'attività di assistenza doganale in rappresentanza diretta, quali liberi professionisti per quanto concerne il comma 2 dell'articolo 2 e in qualità di centri di assistenza doganale rispetto al comma 9 dell'articolo 3 »;

considerato che, a dispetto di quanto sopra, gli spedizionieri doganali lamentano che nell'ultimo biennio siano stati abilitati in varie parti del territorio, di diritto o di fatto, operatori quali le case di spedizione, sulla cui terzietà e immunità da sospetti di interessi a monte di natura mercantile e commerciale potenzialmente conflittuali (logistica, trasporto, noleggio, magazzinaggio, movimentazione merce, eccetera) è francamente lecito porsi interrogativi, mentre si ricorda che gli spedizionieri doganali ne sono esenti in quanto possono svolgere esclusivamente le funzioni loro assegnate dalla legge;

valutato che il concretarsi di una simile situazione rischierebbe seriamente di tradursi da un lato nell'ingiusta penalizzazione o mortificazione della categoria degli spedizionieri doganali, e dall'altro lato in danno erariale in termini di elusione ed evasione,

impegna il Governo

ad effettuare e comunicare sollecitamente al Parlamento una ricognizione

delle abilitazioni finora concesse ai sensi degli articoli 2, comma 2, e 3, comma 9, della legge 25 luglio 2000, n. 213;

ad attenersi al rigoroso rispetto della lettera e dello spirito della predetta legge e dell'ordine del giorno n. 9/6224/1 dal 21 giugno 2000 in ordine alle future abilitazioni;

a comunicare al Parlamento, nello spirito di reciproca collaborazione, le abilitazioni eventualmente concesse in futuro.

(7-00338) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Buemi, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il polo industriale del siracusano ricade all'interno dei territori dei comuni di Priolo, Augusta e Melilli;

le popolazioni dei comuni succitati vivono da anni una realtà ambientale drammaticamente compromessa dal punto di vista della salubrità dell'aria e del suolo a causa delle emissioni in atmosfera e dallo scarico nel suolo degli inquinanti prodotti dalle fabbriche del polo industriale di Priolo;

l'ordine del giorno della Conferenza dei Servizi del 6 novembre 2003, tenutasi presso il ministero dell'ambiente, ha evidenziato il massacro ambientale sistema-

tico a cui è stato sottoposto il cosiddetto « sito Priolo » dalle industrie operanti in detta area geografica;

le industrie esistenti all'interno del « sito Priolo » sono la AGIP Petroli, la IAS, la ESSO, la ISAB, la SYNDIAL e la centrale termoelettrica dell'ENEL Tifeo in territorio di Augusta;

i risultati del Piano di caratterizzazione della zona dove è ubicata la centrale termoelettrica Enel Tifeo, presentato al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella Conferenza dei Servizi sulla bonifica del sito dove insiste la centrale, hanno evidenziato un'elevata presenza di diossina nel suolo e nel sottosuolo;

la diossina è una miscela di diversi composti tossici (circa 200): la sua molecola contiene il cloro, meno interessante per il ciclo chimico perché è poco reattivo, ma pericoloso per la sua stabilità chimica che ne impedisce la degradabilità. Si pensi che la sopravvivenza della diossina può raggiungere anche i cento anni di vita; si pensi ai danni che provoca al sistema immunitario in maniera diretta con la riduzione della produzione di linfociti B e indirettamente anche la produzione di linfociti T; si pensi all'abbassamento vertiginoso delle difese immunitarie con il contestuale attacco, nei confronti dei soggetti esposti, di qualunque batterio e virus; si pensi all'aumento esponenziale delle allergie; si pensi alla vulnerabilità del sistema immunitario da malattie quali il cancro e l'aids; si pensi alle deficienze che la diossina produce sul sistema endocrino e quindi sugli ormoni da esso prodotti con il verificarsi della diminuzione della fertilità sia nella donna che nell'uomo; si pensi, da ultimo, ai danni che produce alle gestanti le quali partoriscono bambini con gravissime malformazioni genetiche;

il numero dei bambini nati con malformazioni genetiche nel territorio del polo industriale siracusano è stato dichiarato dalla organizzazione mondiale della

sanita (OMS) superiore alla soglia di allarme e superiore alla media nazionale;

il polo petrolchimico di Priolo ha prodotto in un tempo assai recente altre emergenze ambientali quali quelle della « acqua ai benzene » e del « mare al mercurio »;

la contaminazione del suolo e del sottosuolo da diossina riguarda anche il prospiciente sito archeologico dell'antica « Megara Iblea », situato a cavallo tra i fiumi Cantera e Marcellino, una zona questa che è spesso interessata da fenomeni alluvionali con conseguenze drammatiche sull'ambiente circostante —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per la bonifica e la messa in sicurezza del triangolo industriale dei territori dei comuni siracusani di Priolo, Augusta e Melilli;

quali siano le iniziative che, a titolo di risarcimento del danno ambientale, il Governo intenda adottare nei confronti di quelle aziende che si sono rese protagoniste della devastazione del territorio dei comuni succitati;

quali interventi il Ministro della salute intenda porre in essere per evitare che le popolazioni dei comuni interessati siano oggetto di ulteriori intossicazioni di vario genere;

se sia mai stato condotto uno studio epidemiologico rigoroso in questa parte di territorio del siracusano; in caso affermativo quali siano stati i risultati conseguiti;

quali siano stati negli anni passati i finanziamenti messi a disposizione dai Governi che si sono succeduti in favore degli enti locali per la bonifica e la messa in sicurezza del sito in questione;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per tutelare il sito archeologico di « Megara Iblea », minacciato dai continui fenomeni alluvionali causati dai fiumi Cantera e Marcellino. (4-08056)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 2240 del 27 dicembre 2002 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha nominato l'onorevole Sergio Berlato a Commissario Straordinario dell'ENCI, Ente Nazionale della Cinofilia Italiana;

l'onorevole Sergio Berlato è componente del Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.F.S. Istituto Nazionale della Fauna Selvatica;

l'onorevole Sergio Berlato è deputato al Parlamento Europeo;

l'onorevole Sergio Berlato, nella qualità di Assessore alla Caccia della Regione Veneto, ha inanellato una invidiabile serie di bocciature di propri atti o da lui proposti come le Delibere n. 397 e n. 409 del 1995 per la caccia ai piccoli uccelli protetti bocciate dal TAR Veneto con sentenza 207/96 dell'11 febbraio 1996, come quello della legge regionale che nel 1995 ridefiniva le dimensioni delle gabbiette utilizzate per i richiami vivi a fini venatori bocciata dal Governo ex articolo 127 della Costituzione, come quello della legge del 1996 per sparare a peppole e fringuelli bocciata dal Commissario di Governo, come quello della legge del 1997 per la caccia a passero, passera mattugia, storno e taccola bocciata dal Commissario di Governo per palese violazione della direttiva 79/409/CEE, come quello della Delibera n. 3402 del 7 ottobre 1997 emanata nonostante il parere negativo dell'Istituto nazionale della Fauna Selvatica (Istituto pubblico del quale attualmente è componente del Consiglio d'Amministrazione) e annullata dalla Commissione statale sul controllo sugli atti regionali verbale n. 896 del 20 ottobre 1997 —:

se ritiene compatibile con il principio di buon andamento, imparzialità ed efficienza della Pubblica Amministrazione, che sia stato prescelto come Commissario Straordinario di un Ente controllato dal

Ministero delle politiche agricole e forestali e come membro del Consiglio d'Amministrazione di un Istituto pubblico di ricerca e studi, organo di consulenza dello Stato e delle regioni, un parlamentare europeo. (4-08065)

BULGARELLI, CENTO, CIMA e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2003, alle ore 16,45 circa, un gruppo di facinorosi, appartenenti ad « Azione Giovani », organizzazione giovanile di Alleanza nazionale, si è riversato di fronte alla sede dell'Ambasciata di Cuba in Italia, munito di bandiere cubane, megafono, volantini, macchine fotografiche e cineprese, profferendo insulti contro Cuba e il suo governo e gettando volantini all'interno del perimetro della Missione;

alcuni manifestanti si sono arrampicati alla cancellata dell'edificio, collocando sulla porta di entrata principale uno striscione con ingiurie verso lo stato cubano — striscione che è stato strappato da uno dei funzionari diplomatici dall'interno del territorio cubano —, mentre un altro, di simile tenore, veniva appeso nella cancellata dell'edificio di fronte;

nel frattempo gli organizzatori della provocazione collocavano due auto agli estremi di via Licinia, sede dell'ambasciata cubana, impedendovi il transito; una delle due auto, una Lancia grigia metallizzata, targata BL 832 SX, impediva l'accesso a via Licinia alle autovetture dei funzionari diplomatici (che rientravano dalla scuola, accompagnati dai loro figli minori), collocandosi all'imbocco della suddetta strada, angolo via della Fonte di Fauno, mentre la seconda, una Panda azzurro chiaro, targata CC 351 PD, stazionava di fronte alla Missione con vari striscioni;

la Missione diplomatica si è immediatamente preoccupata di contattare il Comando dei carabinieri Aventino per

chiedere il loro intervento a protezione della sede ma non risulta che alcuna volante dell'Arma sia intervenuta, né alcun agente si è presentato presso la sede dell'ambasciata per verificare eventuali danni subiti sia dall'immobile che da membri della Rappresentanza diplomatica Cubana;

da una delle finestre del secondo piano dell'edificio che confina con l'area della Missione, veniva puntata una piccola telecamera portatile che filmava sia l'interno degli uffici della Missione che i facinorosi all'esterno; funzionari dell'Ambasciata hanno riferito all'interrogante che tale situazione si era già ripetuta in precedenti occasioni, nel corso delle quali, per alcune ore, una cinepresa montata su un tre piedi era stata puntata in direzione dell'entrata principale dell'ambasciata;

inoltre l'estate scorsa, precisamente l'11 agosto, rappresentanti della stessa organizzazione « Azione Giovani » si erano presentati all'aeroporto di Fiumicino con la pretesa di distribuire propaganda contro Cuba davanti al banco della linea aerea di bandiera « Cubana de Aviación »; dopo che la direzione dell'aeroporto aveva impedito che venisse portata a compimento tale azione all'interno del terminal aereo, il gruppo si era trasferito all'esterno dello stesso dove iniziò a distribuire tale propaganda alle persone in partenza allo scopo di scoraggiare il turismo verso Cuba e chiedendo allo stesso tempo ai viaggiatori di distribuire nell'isola, tra i cittadini cubani, l'opuscolo da loro stampato;

in tale occasione era presente, insieme ad « Azione Giovani », anche « Azione universitaria » che nel suo sito internet (www.sfida.org) si gloriava di tale azione e di altre realizzate contro Cuba; nel sito, figurano numerosi scritti in cui vengono menzionati i nomi dei dirigenti di detta organizzazione come i protagonisti di tali azioni e come « ispiratori » si fa riferimento ai massimi dirigenti di Alleanza Nazionale;

giova sottolineare che « Azione Giovani » ha pubblicamente « rivendicato »

l'episodio in oggetto e che essa costituisce l'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale, partito facente parte della maggioranza di governo —:

se non ritenga opportuno stigmatizzare con forza l'episodio in oggetto, fonte di turbativa dell'ordine pubblico e tanto più deprecabile in quanto compiuto da aderenti di un partito della maggioranza di governo e indirizzato verso la rappresentanza diplomatica di uno stato estero;

per quale motivo, nonostante l'esplicita e tempestiva richiesta di intervento da parte dei funzionari dell'Ambasciata, il Comando dei carabinieri Aventino non sia intervenuto a difesa della sede diplomatica cubana. (4-08068)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre 2003, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge con cui si prevede la costruzione di un deposito nazionale dei rifiuti radioattivi « entro e non oltre il 2008 » in Basilicata, sulla costa ionica, nel comune di Scanzano Ionico, in provincia di Matera;

tale struttura sarà un'opera di difesa militare e, dalle notizie in possesso dell'interrogante, dovrà ospitare circa 80 mila metri cubi di scorie di II e III categoria, cioè con un tempo di vita di migliaia di anni;

Scanzano Ionico è un comune di circa 6 mila abitanti, non lontano dal mare e dal Centro « Itrec-Enea » di Trisaia a Rotondella nel quale si trovano già 2.724 metri cubi di scorie altamente contaminate;

tale decisione determina preoccupazioni ed inquietudini in tutta la regione e segnatamente nell'area del metapontino, ponendo fortemente a rischio le condizioni di salute dei cittadini, sicurezza ambientali, le pregiate produzioni agro-alimentari e le promettenti attività turistiche;

a parere dell'interrogante il provvedimento è stato adottato in aperta violazione dei contenuti e delle procedure previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003 e nei fatti rappresenta una prevaricazione delle funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali;

ad avviso dell'interrogante è opportuno che il decreto non sia convertito salvaguardando così gli interessi della comunità interessata;

quali criteri di scelta sono stati adottati per l'individuazione del suddetto sito.
(4-08069)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Minervino Murge (BA) ricade nel sito dell'Alta Murgia dichiarato « Sito d'Importanza Comunitario » ai sensi della Direttiva CEE 92/43;

il suddetto sito è stato dichiarato dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (provvedimento del 24 dicembre 1998) « Zona di Protezione Speciale » in ossequio alla Direttiva CEE 79/409;

in attuazione della predetta direttiva CEE 92/43, recante « misure di conservazione degli habitat naturali e semi-naturali della Flora e della Fauna selvatica », lo Stato Italiano ha introdotto prescrizioni di cautela e contestualmente ha previsto (con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n. 357, articolo 5) il procedimento di valutazione di incidenza di progetti ricadenti all'interno dei Siti di importanza comunitaria ad opera di una apposita Commissione di valutazione;

lo stesso Sito dell'Alta Murgia è stato apprezzato, *ex* articolo 34, comma 6 lettera l) legge 6 dicembre 1991, n. 394, legge quadro sulle aree protette, come « priori-

taria aria di reperimento » e perciò meritevole di protezione anche dal punto di vista naturalistico ambientale;

la legge regionale (Regione Puglia) n. 19 del 1997, impone un vincolo di tipo paesistico considerando la zona area naturale protetta;

per tali zone si applica il decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, che impone la procedura della valutazione di impatto ambientale ad opera di apposita commissione regionale (cosiddetta procedura di valutazione di impatto ambientale);

nella zona di Minervino Murge appare necessario ottenere sia la valutazione di incidenza ambientale che la valutazione di impatto ambientale;

il PUTT (Piano urbanistico territoriale tematico) ricomprende le zone in questione nell'ambito del territorio qualificato con lettera D trattandosi di zone sottoposte a vincolo paesaggistico per le quali è necessaria l'autorizzazione regionale in via preventiva;

va anche evidenziato che per le cave esercenti l'attività estrattiva prima del 1985 occorre chiedere la prosecuzione delle attività, indicando le particelle nelle quali si svolgeva l'attività di estrazione: ciò equivaleva ad una vera e propria autorizzazione regionale;

nel 1985, è entrata in vigore la legge regionale (regione Puglia) n. 37 del 22 maggio 1985, che stabilisce che l'autorizzazione avviene su istanza di parte. In assenza di tale autorizzazione, anche a fronte di domanda presentata, l'attività estrattiva va considerata illegittima a meno che la stessa non sia iniziata prima del 1985 e vi sia stata l'istanza di prosecuzione nei termini di legge; solo in questo caso l'attività estrattiva prosegue legittimamente;

il 1996 entra in vigore il decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, che impone la procedura di impatto ambientale per le aree naturali protette.

Tale procedimento culmina con un parere vincolante da parte del Comitato VIA presso la regione Puglia, istituito dopo l'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica, in tal caso l'autorizzazione regionale alla estrazione per le cave non può prescindere dalla procedura in questione e da tale parere, pena l'illegittimità dell'atto autorizzatorio;

alla succitata procedura si è aggiunta la disciplina del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n. 357, che prevede che, per le aree di protezione speciale, debba essere attuato il procedimento di valutazione di incidenza anch'esso ritenuto necessario presupposto per la validità dell'autorizzazione alle attività estrattive;

la giurisprudenza amministrativa ha infatti ritenuto illegittima l'autorizzazione regionale (regione Puglia) emessa in favore di una cava posta in territorio di importanza comunitaria per omessa previa valutazione di impatto ed incidenza ambientale ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 ed all'articolo 1, comma sesto, del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, (si veda sentenza n. 842 del 29 marzo 2001, del tribunale amministrativo regionale Puglia);

è in corso un'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Trani (BA), atta ad accertare questa situazione di vera e propria devastazione del territorio dell'Alta Murgia, sia per effetto di gestori abusivi di cave e sia per l'esistenza di autorizzazioni assolutamente illegittime emesse, in assenza dei pareri necessari e vincolanti della Regione Puglia, dall'ufficio Minerario regionale;

la situazione di degrado dell'Alta Murgia risulta acuita dalla trasformazione di molte cave in vere e proprie discariche abusive con accumuli di rifiuti di ogni genere oltre che di accumuli di scarti di materiale lapideo e di risulta;

alcune strade prospicienti alle cave sono state cancellate, i boschi e le colline

distrutte, il tutto in una zona naturale e protetta; va evidenziato che la situazione di danneggiamento persiste per quelle cave la cui attività è sospesa o dismessa e per le quali non vi è stato a tutt'oggi alcun tipo di ripristino ambientale, ai sensi della Legge, regionale del 22 maggio 1985, n. 37;

come è noto parte di queste cave sono adibite a discariche, mentre enormi montagne di scarti di lavorazione di materiale lapideo risultano ammonticchiate sui fondi adibiti a cava provocando una situazione di pericolo anche nei confronti di eventuali lavoratori o persone che ivi possono transitare col rischio di subire gli effetti di smottamenti del terreno e di frane;

si tratta di colline alte fino anche a cinquanta metri senza alcuna protezione che hanno ormai devastato l'ambiente circostante deturpando in tal modo le bellezze naturali esistenti;

gli accumuli vanno considerati rifiuti che dovrebbero essere smaltiti mediante l'utilizzo o l'eliminazione, se eccedenti, in apposita discarica e non, come avviene, nell'area protetta;

l'Alta Murgia è letteralmente bucata da una gran quantità di cave prive delle obbligatorie autorizzazioni;

esistono cave, sempre nell'Alta Murgia, che operano senza autorizzazioni, con la semplice presentazione della domanda all'ufficio minerario della regione Puglia; senza, cioè, aver ottenuto il prescritto provvedimento amministrativo;

per poter esercitare l'attività di estrazione mineraria in Puglia è necessario che il gestore della cava si munisca di un'autorizzazione regionale, rilasciata con decreto, dal competente ufficio minerario;

nell'ipotesi in cui l'area di estrazione ricada in zone sottoposte ai vincoli ambientali, è necessario che l'autorizzazione regionale sia corredata anche dalle autorizzazioni e/o procedure previste dalle leggi statali e regionali;

le aree dell'Alta Murgia sono tutelate da numerosi vincoli e sottoposte a particolare tutela per ciò che concerne l'uso civico, l'area boschiva, la zona di protezione speciale (ZPS) l'area naturale protetta e la prioritaria area di reperimento;

ai sensi dell'articolo 146 del Decreto legislativo n. 490 del 1999 e dell'articolo 1-sexies della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta « legge Galasso »), le zone gravate dagli usi civici ed i territori coperti da foreste e boschi sono definiti beni ambientali tutelati per legge. I proprietari, i possessori o detentori a qualsiasi titolo di questi beni non possono distruggerli né introdurvi modificazioni, che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore, che è oggetto di protezione, ed hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione (articolo 151 Decreto legislativo 490 del 1999);

chiunque, in assenza di autorizzazione o in difformità da essa, esegua lavori di qualsiasi genere sui beni ambientali è punito con le pene previste dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (articolo 163 decreto legislativo n. 490 del 1999);

le vigenti normative statali e regionali impongono il rilascio dell'autorizzazione paesistica, quale presupposto necessario per esercitare qualsiasi tipo di attività nelle zone sottoposte a tutela dalla « legge Galasso »;

inoltre, l'allegato 3 del PUTT, che disciplina gli interventi connessi all'attività estrattiva e le procedure per l'attestazione di compatibilità al PUTT, dal punto 3.01 al punto 3.04 dispone che: « ...ove l'area interessata ricade parzialmente in un ATE (Area Territoriale) di Tipo A, B, C, D, il proponente acquisisce dalla giunta regionale l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 5 legge 357 del 1997;

quest'ultimo articolo, infatti, prescrive l'obbligatoria autorizzazione paesaggistica per i lavori e le opere che modi-

fichino lo stato fisico o l'aspetto esteriore dei territori e degli immobili di notevole interesse pubblico ricadenti all'interno dei territori;

non vi è dubbio, quindi, che l'autorizzazione paesaggistica sia atto rilevante agli effetti legali, in mancanza della quale deve ritenersi illecita la condotta di chi esercita l'attività estrattiva;

l'area dell'Alta Murgia è dunque zona di protezione speciale, Area naturale protetta, e Area prioritaria di reperimento, meritevole di protezione dal punto di vista naturalistico;

il procedimento di valutazione d'incidenza dei progetti, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, si compone di una relazione documentata del proponente il progetto e si conclude con un atto valutativo regionale. Esso deve valutare i principali effetti che i progetti possono avere nelle ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione naturalistico-ambientale, con la contestuale valutazione d'incidenza, così come affermato dalla giurisprudenza Amministrativa (cfr. tribunale amministrativo regionale Puglia Bari sezione II sentenza n. 842 del 29 marzo 2001 e Consiglio di Stato sez. VI sentenza del 7 febbraio 2003 n. 650);

la Corte di cassazione ha ritenuto, in conformità alle direttive CEE nn. 74/409 e 92/43 (cfr. Cassazione III sezione penale sentenza n. 30), che per le zone di protezione speciale e per le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche vigono i divieti sanciti dalla legge 394/91;

la legge n. 394 del 1991 include l'Alta Murgia nel primo programma triennale per le aree naturali protette classificandola come « Prioritaria Area di reperimento »;

la Regione Puglia ha sciolto la Commissione VIA a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 11 del 12 aprile 2001 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale);

risulta all'interrogante che ad oggi la regione Puglia non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 28 legge regionale n. 11 del 2001 e cioè, non ha provveduto alla costituzione del Comitato VIA, ma continua ad emettere provvedimenti autorizzatori in materia di cave e di spietramenti sul territorio protetto dell'Alta Murgia, provvedimenti, secondo l'interrogante, assunti in palese violazione dell'obbligatorietà del parere del Comitato VIA e assunti in spregio delle Direttive europee che regolano la protezione delle aree naturali e in spregio delle normative vigenti —:

quali iniziative si intenda assumere presso la regione Puglia perché questa provveda agli adempimenti previsti dalle norme di legge che regolano la protezione delle aree naturali;

quali interventi si intenda adottare per la bonifica e il ripristino ambientale delle cave dismesse che vengono trasformate in discariche abusive, ricettacolo di rifiuti pericolosi e altamente tossici;

quali interventi si intenda assumere per l'immediata costituzione, contro ogni intento dilatorio, del « Parco dell'Alta Murgia ». (4-08070)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 2003 risulta essere stata costituita la Fondazione Italia-Cina;

il suo Presidente Cesare Romiti ha affermato che la Fondazione « è una nuova realtà associativa necessaria a trasmettere un segnale concreto dell'atten-

zione con cui l'Italia guarda alla Cina e ne riconosce l'acquisita e crescente importanza nel contesto internazionale »;

il progetto è stato realizzato in accordo con i ministeri degli affari esteri e delle attività produttive, che godranno del diritto di indicare loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione —:

a) quali motivazioni abbiano indotto il ministero a partecipare alla Fondazione;

b) se il Ministro abbia attentamente valutato le conseguenze politiche e gli effetti nelle relazioni internazionali, in considerazione della nota assenza di sensibilità democratica da parte del Governo della Cina popolare verso la propria popolazione e verso alcuni Stati, in particolare Taiwan, Tibet e Birmania;

c) se tale iniziativa partecipativa, creando un precedente, potrà essere ripetuta verso altri Paesi;

d) se il Ministro abbia concorso o concorrerà anche sul piano economico per sostenere la Fondazione e comunque se la Fondazione è a titolo oneroso e gratuito. (5-02621)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare,

risulta all'interrogante che ad oggi la regione Puglia non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 28 legge regionale n. 11 del 2001 e cioè, non ha provveduto alla costituzione del Comitato VIA, ma continua ad emettere provvedimenti autorizzatori in materia di cave e di spietramenti sul territorio protetto dell'Alta Murgia, provvedimenti, secondo l'interrogante, assunti in palese violazione dell'obbligatorietà del parere del Comitato VIA e assunti in spregio delle Direttive europee che regolano la protezione delle aree naturali e in spregio delle normative vigenti —:

quali iniziative si intenda assumere presso la regione Puglia perché questa provveda agli adempimenti previsti dalle norme di legge che regolano la protezione delle aree naturali;

quali interventi si intenda adottare per la bonifica e il ripristino ambientale delle cave dismesse che vengono trasformate in discariche abusive, ricettacolo di rifiuti pericolosi e altamente tossici;

quali interventi si intenda assumere per l'immediata costituzione, contro ogni intento dilatorio, del « Parco dell'Alta Murgia ». (4-08070)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 2003 risulta essere stata costituita la Fondazione Italia-Cina;

il suo Presidente Cesare Romiti ha affermato che la Fondazione « è una nuova realtà associativa necessaria a trasmettere un segnale concreto dell'atten-

zione con cui l'Italia guarda alla Cina e ne riconosce l'acquisita e crescente importanza nel contesto internazionale »;

il progetto è stato realizzato in accordo con i ministeri degli affari esteri e delle attività produttive, che godranno del diritto di indicare loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione —:

a) quali motivazioni abbiano indotto il ministero a partecipare alla Fondazione;

b) se il Ministro abbia attentamente valutato le conseguenze politiche e gli effetti nelle relazioni internazionali, in considerazione della nota assenza di sensibilità democratica da parte del Governo della Cina popolare verso la propria popolazione e verso alcuni Stati, in particolare Taiwan, Tibet e Birmania;

c) se tale iniziativa partecipativa, creando un precedente, potrà essere ripetuta verso altri Paesi;

d) se il Ministro abbia concorso o concorrerà anche sul piano economico per sostenere la Fondazione e comunque se la Fondazione è a titolo oneroso e gratuito. (5-02621)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare,

risulta all'interrogante che ad oggi la regione Puglia non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 28 legge regionale n. 11 del 2001 e cioè, non ha provveduto alla costituzione del Comitato VIA, ma continua ad emettere provvedimenti autorizzatori in materia di cave e di spietramenti sul territorio protetto dell'Alta Murgia, provvedimenti, secondo l'interrogante, assunti in palese violazione dell'obbligatorietà del parere del Comitato VIA e assunti in spregio delle Direttive europee che regolano la protezione delle aree naturali e in spregio delle normative vigenti —:

quali iniziative si intenda assumere presso la regione Puglia perché questa provveda agli adempimenti previsti dalle norme di legge che regolano la protezione delle aree naturali;

quali interventi si intenda adottare per la bonifica e il ripristino ambientale delle cave dismesse che vengono trasformate in discariche abusive, ricettacolo di rifiuti pericolosi e altamente tossici;

quali interventi si intenda assumere per l'immediata costituzione, contro ogni intento dilatorio, del « Parco dell'Alta Murgia ». (4-08070)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 2003 risulta essere stata costituita la Fondazione Italia-Cina;

il suo Presidente Cesare Romiti ha affermato che la Fondazione « è una nuova realtà associativa necessaria a trasmettere un segnale concreto dell'atten-

zione con cui l'Italia guarda alla Cina e ne riconosce l'acquisita e crescente importanza nel contesto internazionale »;

il progetto è stato realizzato in accordo con i ministeri degli affari esteri e delle attività produttive, che godranno del diritto di indicare loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione —:

a) quali motivazioni abbiano indotto il ministero a partecipare alla Fondazione;

b) se il Ministro abbia attentamente valutato le conseguenze politiche e gli effetti nelle relazioni internazionali, in considerazione della nota assenza di sensibilità democratica da parte del Governo della Cina popolare verso la propria popolazione e verso alcuni Stati, in particolare Taiwan, Tibet e Birmania;

c) se tale iniziativa partecipativa, creando un precedente, potrà essere ripetuta verso altri Paesi;

d) se il Ministro abbia concorso o concorrerà anche sul piano economico per sostenere la Fondazione e comunque se la Fondazione è a titolo oneroso e gratuito. (5-02621)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare,

utilizzato dalla base di Aviano. I carburanti speciali arrivano al *terminal* marittimo spezzino via mare e vengono da lì pompati per raggiungere, attraversando un intero quartiere, i grossi serbatoi interrati che si trovano sotto la collina di Vezzano da dove il carburante, con un oleodotto, viene quindi fatto arrivare alla base di Aviano;

l'oleodotto, un manufatto vecchio di almeno 45 anni, passa nell'immediata prossimità della falda acquifera che serve gran parte della provincia di La Spezia. Gli abitanti della zona hanno più volte segnalato alle competenti autorità locali la presenza di un forte odore di idrocarburi nell'acqua delle condutture domestiche;

come riportato dalla stampa («2La Nazione» 23 ottobre 2003) dal giugno 2003 erano in corso lavori di manutenzione e in concomitanza con tali lavori si è avuta nella giornata del 21 ottobre 2003, una grossa perdita di liquidi inquinanti che ha raggiunto un portavoia delle acque piovane che versa direttamente nel vicino canale;

su tale incidente, che potrebbe avere gravi ripercussioni e sull'ambiente e sugli abitanti del territorio, denunciato da forze politiche e abitanti della zona, stanno ora effettuando controlli chimici gli ispettori dell'Arpal —:

se esista in questo caso un piano di protezione civile da attuare per le aree interessate dal rischio;

che cosa intenda fare il Governo per evitare che tali incidenti tornino a ripetersi e quali iniziative intenda prendere per risanare una situazione sempre più compromessa dalla presenza nella zona di questa struttura dell'Aeronautica militare che per la sua contiguità con le abitazioni civili e lo stato di fatiscenza, rappresenta ormai un rischio quotidiano per la popolazione.

(2-00980)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Celano (L'Aquila) è tuttora esistente un edificio, già sede in precedenza della ex scuola elementare « Enrico Fermi », in attesa di essere ristrutturato anche al fine di rimuovere la copertura in eternit, che, sfaldandosi, ha liberato nell'aria pericolose particelle ritenute altamente dannose per la salute dell'uomo;

il rifacimento trova, ancora oggi, ostacolo nel vincolo storico posto sulla struttura anzidetta —:

quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare affinché il vincolo storico sull'ex scuola elementare Enrico Fermi, venga rimosso al fine di procedere alla ristrutturazione dell'edificio ed alla contestuale eliminazione della copertura in eternit nociva per la salute dell'intera comunità. (4-08050)

EMERENZIO BARBIERI e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2003 la XVIII Spedizione italiana 2002-2003 in Antartide, nell'area di Baia Terra Nova, nell'area di Dome C e nel Mare di Ross, ha recluso nell'Acquario di Genova pesci e invertebrati artici vivi —:

quanti animali sono stati prelevati e quanti sono morti fra cattura, trasporto sulla nave « Italice » e primi mesi di detenzione in un ambiente innaturale;

se tali pesci ed invertebrati sono o saranno esposti al pubblico in visita all'Acquario e con quali proventi economici dato il carattere privato della gestione della struttura;

quali ricerche e con quali autorizzazioni sono o saranno condotte su questi animali e per quali fini;

quali sono stati i costi della XVIII Spedizione, quelli dedicati in particolare alla cattura ed alla ricerca su pesci ed invertebrati dell'Antartide;

se non ritengano più utile ed eticamente accettabile condurre studi *in loco* senza causare danni agli animali.

(4-08062)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

circa un milione di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi, provenienti dai poli industriali del Nord, sono stati smaltiti illecitamente per anni, nella provincia di Caserta e in altre località del centro sud, da una organizzazione criminale con ramificazioni in tutta Italia;

il traffico è stato scoperto grazie ad una indagine del comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, reparto operativo e Noe di Caserta, che ha portato alla richiesta di 97 rinvii a giudizio da parte della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

i reati contestati sono gravissimi: associazione per delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di acque, realizzazione e gestione di discariche abusive, getto pericoloso di cose, truffa ed abuso di ufficio;

si tratta della più grossa inchiesta mai eseguita in Italia nel campo della gestione illecita dei rifiuti;

in particolare i rifiuti riguardavano: polveri da abbattimento fumi delle industrie siderurgiche e metallurgiche; ceneri da combustione di olio minerale; morchie oleose e di verniciature; pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici non alogenati; fanghi di trattamento acque di processo di depurazione di industrie chimiche ed acque reflue industriali, inchio-

stro di scarto, melme acide, fanghi di potabilizzazione e chiarificazione delle acque;

i rifiuti provenivano dai poli industriali situati in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, principalmente da industrie siderurgiche, metallurgiche, cartarie e conciarie e attraverso un circuito criminale sostenuto da connivenze di ditte compiacenti abilitate al trasporto, all'intermediazione, al recupero e allo stoccaggio, i rifiuti tossici e nocivi venivano smaltiti illegalmente in siti localizzati in provincia di Caserta ma anche in altre località di Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Puglia e Sardegna;

l'operazione del comando dei Carabinieri per la tutela ambientale ha comportato il sequestro di 18 aree, (tra le quali cave, fornaci, aziende agricole ed impianti di recupero adibiti a discariche abusive di rifiuti) di 25 autoarticolati utilizzati per il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi; 114 perquisizioni eseguite presso aziende dislocate in 27 province del territorio nazionale con relativi sequestri di copiosa documentazione e la denuncia di 182 soggetti per singoli reati presso diverse procure del territorio nazionale —:

se non si ritenga che nei confronti dei soggetti e delle aziende sottoposti a rinvio a giudizio, debba essere disposta la sospensione dall'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, così da renderle non più concedibili alle stesse le autorizzazioni all'esercizio delle attività di trasporto, all'intermediazione, al recupero e allo stoccaggio, delle attività di recupero rifiuti e impianti di smaltimento;

se non si ritenga assolutamente necessario adottare iniziative normative finalizzate all'introduzione in tempi rapidi, del reato di delitto all'ambiente;

quali iniziative concrete si intenda intraprendere per stroncare il lucroso affare legato allo smaltimento dei rifiuti che vede un perverso intreccio tra aziende e criminalità organizzata. (4-08063)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Gela, in provincia di Caltanissetta, rappresenta l'esempio più drammatico di territorio stuprato dal massiccio inquinamento ambientale e dal capillare inquinamento mafioso: i grandi colossi della chimica e della raffinazione hanno imprigionato questa città e il suo mare, mentre i clan imponevano i loro codici di violenza e di morte anche attraverso l'infiltrazione nel sistema economico-industriale;

nei giorni scorsi la procura di Gela ha disposto, relativamente al petrolchimico Eni che insiste sul territorio gelese, il sequestro di 96 dei 136 serbatoi per il deposito di carburanti che risulterebbero obsoleti, fortemente inquinanti e bisognosi di manutenzione e di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza;

la reazione dell'Eni è stata quella di avviare la fermata degli impianti, minacciando di fatto la chiusura dello stabilimento e il licenziamento di oltre 3.500 operai;

l'Eni dunque, piuttosto che assumersi le proprie responsabilità di inquinatore storico della città di Gela, pensa di reagire perpetrando la consuetudine immorale del ricatto occupazionale;

l'azienda dovrebbe, viceversa, realizzare e intensificare tutti quegli interventi previsti per l'adeguamento dei serbatoi e degli impianti non a norma, potenziare i programmi di risanamento, presentare i piani industriali e garantire la piena occupazione e contrastare apertamente qualsiasi forma di penetrazione mafiosa sul suo ciclo economico e sul relativo indotto;

l'aumento di talune patologie e l'elevata incidenza di nascite con malformazioni, ancorché in fase di indagine, inducono inevitabilmente ad esprimere forti

preoccupazioni circa l'impatto ambientale e i guasti prodotti dal petrolchimico nel territorio;

le responsabilità vanno imputate all'Eni, ma anche all'Agip, all'Enichem, alla Polimeri Europa e ad ogni altra sigla industriale che, nel corso degli anni, ha prodotto inquinamento sottraendosi, nella generale e colpevole distrazione di tutte le istituzioni, all'obbligo di investire tutte le risorse necessarie per risanare suolo, sottosuolo ed acque;

l'incidente assai recente che ha visto lo sversamento di enormi quantità di greggio nel fiume Gela, aggrava considerevolmente la situazione ambientale in tutta la provincia;

l'attività di bonifica del territorio, prevista dal decreto ministeriale 471/99, non si è dimostrata assolutamente sufficiente affinché si giungesse ad un vero e generalizzato risanamento ambientale;

un piano di risanamento ambientale radicale e scrupoloso porterebbe nuove occasioni di incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione, in un'area che soffre di elevati indici di disoccupazione —:

quali misure si intenda adottare per respingere quello che ad avviso dell'interrogante appare come un ricatto messo in atto dall'Eni con la paventata chiusura dello stabilimento petrolchimico di Gela;

quali misure si intenda adottare per avviare una radicale bonifica e un serio risanamento ambientale nel territorio di Gela;

quali misure si intenda adottare per monitorare con criteri rigorosamente scientifici l'andamento delle patologie e della mortalità legato ai fattori di rischio ambientale; e se, in tal senso, non si intenda procedere all'istituzione del « Registro tumori » presso la competente Ausl;

quali misure si intenda adottare a protezione del funzionamento del dissalatore e del depuratore biologico delle acque di Gela;

quali misure si intenda adottare per contrastare qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa nel sistema economico-industriale gelese e nel relativo indotto. (4-08072)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nevicata di sabato 8 novembre 2003, in Trentino ha provocato la caduta di numerosi alberi che hanno causato la rottura di linee di media e bassa tensione portando a degli indescrivibili disagi in alcune zone dove, il *blackout* elettrico si è protratto per molte ore a causa della scarsa presenza di personale *in loco*;

questo stato di cose è stato denunciato dai tre sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil e dai quotidiani locali come una vera e propria politica di abbandono del territorio, perseguita da Enel Distribuzione attraverso la sistematica riduzione del personale addetto alle emergenze;

ben quattro Valli del Trentino, e precisamente Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, sono a continuo rischio di *blackout* perché, secondo quanto riportato dai quotidiani locali, dotate di linee risalenti ad oltre 50 anni fa, con impianti primari che hanno una tensione di 60.000 volt, in luogo dei moderni impianti a 130.000 volt;

e proprio in queste zone, la scarsa attenzione di Enel Distribuzione ad investire sul personale, ha reso necessario — nel corso del *blackout* sopra citato — il ricorso all'intervento di ben 5 corpi di vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile che hanno affiancato i due operatori attivi per le quattro Valli menzionate —:

se, innanzitutto, sia a conoscenza della grave situazione che interessa le quattro Valli del Trentino: Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, denunciata dai sindacati e riportata dai quotidiani locali, dove la rete di distribuzione risulta essere vetusta ed inadeguata;

se, sia consapevole dei molti problemi e dei disagi che si vengono a creare nella popolazione locale e nelle imprese, sia a causa dell'interruzione dell'energia elettrica, sia a seguito dei marcati ritardi nel suo ripristino, dovuti alla scarsa presenza di personale Enel qualificato;

quali provvedimenti intenda assumere per far modificare le strategie messe in atto da Enel distribuzione, pur considerato la natura giuridica di soggetto privato di Enel distribuzione, che secondo quanto denunciato, da tempo ha deciso di diminuire gli investimenti sul personale presente *in loco* a danno dell'utenza. (5-02622)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2003, alcuni ignoti, approfittando della mancanza di sistemi di allarme, si sono introdotti all'interno del « Parco d'Ayala », sito nel comune di Valva, in provincia di Salerno, di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta ma gestito dal comune;

i ladri, come denunciato alla competente stazione dei carabinieri, hanno portato via un prezioso altare bizantino;

in poco più di un anno il « Parco d'Ayala » è stato fatto oggetto di ben quattro furti, in particolare il 6 giugno

quali misure si intenda adottare per contrastare qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa nel sistema economico-industriale gelese e nel relativo indotto. (4-08072)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nevicata di sabato 8 novembre 2003, in Trentino ha provocato la caduta di numerosi alberi che hanno causato la rottura di linee di media e bassa tensione portando a degli indescrivibili disagi in alcune zone dove, il *blackout* elettrico si è protratto per molte ore a causa della scarsa presenza di personale *in loco*;

questo stato di cose è stato denunciato dai tre sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil e dai quotidiani locali come una vera e propria politica di abbandono del territorio, perseguita da Enel Distribuzione attraverso la sistematica riduzione del personale addetto alle emergenze;

ben quattro Valli del Trentino, e precisamente Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, sono a continuo rischio di *blackout* perché, secondo quanto riportato dai quotidiani locali, dotate di linee risalenti ad oltre 50 anni fa, con impianti primari che hanno una tensione di 60.000 volt, in luogo dei moderni impianti a 130.000 volt;

e proprio in queste zone, la scarsa attenzione di Enel Distribuzione ad investire sul personale, ha reso necessario — nel corso del *blackout* sopra citato — il ricorso all'intervento di ben 5 corpi di vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile che hanno affiancato i due operatori attivi per le quattro Valli menzionate —:

se, innanzitutto, sia a conoscenza della grave situazione che interessa le quattro Valli del Trentino: Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, denunciata dai sindacati e riportata dai quotidiani locali, dove la rete di distribuzione risulta essere vetusta ed inadeguata;

se, sia consapevole dei molti problemi e dei disagi che si vengono a creare nella popolazione locale e nelle imprese, sia a causa dell'interruzione dell'energia elettrica, sia a seguito dei marcati ritardi nel suo ripristino, dovuti alla scarsa presenza di personale Enel qualificato;

quali provvedimenti intenda assumere per far modificare le strategie messe in atto da Enel distribuzione, pur considerato la natura giuridica di soggetto privato di Enel distribuzione, che secondo quanto denunciato, da tempo ha deciso di diminuire gli investimenti sul personale presente *in loco* a danno dell'utenza. (5-02622)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2003, alcuni ignoti, approfittando della mancanza di sistemi di allarme, si sono introdotti all'interno del « Parco d'Ayala », sito nel comune di Valva, in provincia di Salerno, di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta ma gestito dal comune;

i ladri, come denunciato alla competente stazione dei carabinieri, hanno portato via un prezioso altare bizantino;

in poco più di un anno il « Parco d'Ayala » è stato fatto oggetto di ben quattro furti, in particolare il 6 giugno

quali misure si intenda adottare per contrastare qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa nel sistema economico-industriale gelese e nel relativo indotto. (4-08072)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nevicata di sabato 8 novembre 2003, in Trentino ha provocato la caduta di numerosi alberi che hanno causato la rottura di linee di media e bassa tensione portando a degli indescrivibili disagi in alcune zone dove, il *blackout* elettrico si è protratto per molte ore a causa della scarsa presenza di personale *in loco*;

questo stato di cose è stato denunciato dai tre sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil e dai quotidiani locali come una vera e propria politica di abbandono del territorio, perseguita da Enel Distribuzione attraverso la sistematica riduzione del personale addetto alle emergenze;

ben quattro Valli del Trentino, e precisamente Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, sono a continuo rischio di *blackout* perché, secondo quanto riportato dai quotidiani locali, dotate di linee risalenti ad oltre 50 anni fa, con impianti primari che hanno una tensione di 60.000 volt, in luogo dei moderni impianti a 130.000 volt;

e proprio in queste zone, la scarsa attenzione di Enel Distribuzione ad investire sul personale, ha reso necessario — nel corso del *blackout* sopra citato — il ricorso all'intervento di ben 5 corpi di vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile che hanno affiancato i due operatori attivi per le quattro Valli menzionate —:

se, innanzitutto, sia a conoscenza della grave situazione che interessa le quattro Valli del Trentino: Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, denunciata dai sindacati e riportata dai quotidiani locali, dove la rete di distribuzione risulta essere vetusta ed inadeguata;

se, sia consapevole dei molti problemi e dei disagi che si vengono a creare nella popolazione locale e nelle imprese, sia a causa dell'interruzione dell'energia elettrica, sia a seguito dei marcati ritardi nel suo ripristino, dovuti alla scarsa presenza di personale Enel qualificato;

quali provvedimenti intenda assumere per far modificare le strategie messe in atto da Enel distribuzione, pur considerato la natura giuridica di soggetto privato di Enel distribuzione, che secondo quanto denunciato, da tempo ha deciso di diminuire gli investimenti sul personale presente *in loco* a danno dell'utenza. (5-02622)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2003, alcuni ignoti, approfittando della mancanza di sistemi di allarme, si sono introdotti all'interno del « Parco d'Ayala », sito nel comune di Valva, in provincia di Salerno, di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta ma gestito dal comune;

i ladri, come denunciato alla competente stazione dei carabinieri, hanno portato via un prezioso altare bizantino;

in poco più di un anno il « Parco d'Ayala » è stato fatto oggetto di ben quattro furti, in particolare il 6 giugno

2002 furono portati via ben 10 statue raffiguranti busti di donna e databili dal XV al XVII secolo;

sui fatti sopra menzionale lo scrivente aveva già presentato l'interrogazione a risposta scritta 4-03308, senza ricevere, alla data odierna, nessuna risposta —:

se e quali interventi anche di tipo normativo, vogliano porre in essere per evitare il ripetersi di furti di opere d'arte e se intendano predisporre un ulteriore finanziamento per una celere ultimazione del sistema di d'allarme antintrusione.

(4-08060)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 20 novembre 2003 — in relazione al reportage sull'agghiacciante attacco di guerra contro le truppe italiane di stanza in Iraq, avvenuto il 12 novembre scorso, in cui hanno perso la vita diciannove nostri concittadini, tra carabinieri, militari e civili — si legge testualmente: « Non erano state prese precauzioni particolari nemmeno lo scorso luglio quando un rapporto di *intelligence*, suffragato da un'indagine del colonnello Hassan Ibraim Dhahad (il capo della Polizia Provinciale), aveva segnalato la minaccia di un autobus condotto da kamikaze provenienti dal triangolo sunnita, e carico di tritolo. Una sinistra premonizione. Che Georg Di Pauli, il comandante dei Carabinieri, aveva appreso direttamente dalla Cia » —:

se il Ministero sia a conoscenza della suddetta notizia, rivelatasi purtroppo tragica premonizione, e in caso affermativo quali misure precauzionali erano state

poste in essere, nella città di Nassirya, al fine di garantire l'adeguata sicurezza della palazzina del quartiere generale del contingente italiano. (4-08075)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AGOSTINI, BENVENUTO, QUARTIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita avvenuta nei giorni scorsi attraverso la Morgan Stanley del 6,6 per cento dell'ENEL da parte dell'azionista pubblico, che scende così a circa il 61 per cento del capitale, si presenta sempre più come una mera e obbligata operazione di cosmesi contabile del bilancio dello Stato, posto sotto pressione dalla improvvisa politica economica e fiscale dell'attuale Governo;

perfino un commentatore serio come Alfredo Recanatesi ha posto in dubbio, sulla *Stampa* del 3 novembre, il fondamento finanziario dell'operazione, rilevando che per lo Stato il risparmio sulla spesa per interessi, derivante dall'incasso di poco più di 2 miliardi di euro, sarà inferiore — e forse non di poco — al rendimento delle azioni vendute;

in pari data l'edizione londinese del *Financial Times* ha definito la vendita della quota di ENEL come un passo falso, e ne ha posto in dubbio il fondamento industriale e strategico;

in effetti le azioni dell'ENEL, azienda strategica dello Stato, sono finite attraverso la Morgan Stanley in mani finora ignote e incontrollate, per di più a prezzi nettamente inferiori al massimo del biennio, mentre nulla è stato dato — come si

2002 furono portati via ben 10 statue raffiguranti busti di donna e databili dal XV al XVII secolo;

sui fatti sopra menzionale lo scrivente aveva già presentato l'interrogazione a risposta scritta 4-03308, senza ricevere, alla data odierna, nessuna risposta —:

se e quali interventi anche di tipo normativo, vogliano porre in essere per evitare il ripetersi di furti di opere d'arte e se intendano predisporre un ulteriore finanziamento per una celere ultimazione del sistema di d'allarme antintrusione.

(4-08060)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 20 novembre 2003 — in relazione al reportage sull'agghiacciante attacco di guerra contro le truppe italiane di stanza in Iraq, avvenuto il 12 novembre scorso, in cui hanno perso la vita diciannove nostri concittadini, tra carabinieri, militari e civili — si legge testualmente: « Non erano state prese precauzioni particolari nemmeno lo scorso luglio quando un rapporto di *intelligence*, suffragato da un'indagine del colonnello Hassan Ibraim Dhahad (il capo della Polizia Provinciale), aveva segnalato la minaccia di un autobus condotto da kamikaze provenienti dal triangolo sunnita, e carico di tritolo. Una sinistra premonizione. Che Georg Di Pauli, il comandante dei Carabinieri, aveva appreso direttamente dalla Cia » —:

se il Ministero sia a conoscenza della suddetta notizia, rivelatasi purtroppo tragica premonizione, e in caso affermativo quali misure precauzionali erano state

poste in essere, nella città di Nassirya, al fine di garantire l'adeguata sicurezza della palazzina del quartiere generale del contingente italiano. (4-08075)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AGOSTINI, BENVENUTO, QUARTIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita avvenuta nei giorni scorsi attraverso la Morgan Stanley del 6,6 per cento dell'ENEL da parte dell'azionista pubblico, che scende così a circa il 61 per cento del capitale, si presenta sempre più come una mera e obbligata operazione di cosmesi contabile del bilancio dello Stato, posto sotto pressione dalla improvvisa politica economica e fiscale dell'attuale Governo;

perfino un commentatore serio come Alfredo Recanatesi ha posto in dubbio, sulla *Stampa* del 3 novembre, il fondamento finanziario dell'operazione, rilevando che per lo Stato il risparmio sulla spesa per interessi, derivante dall'incasso di poco più di 2 miliardi di euro, sarà inferiore — e forse non di poco — al rendimento delle azioni vendute;

in pari data l'edizione londinese del *Financial Times* ha definito la vendita della quota di ENEL come un passo falso, e ne ha posto in dubbio il fondamento industriale e strategico;

in effetti le azioni dell'ENEL, azienda strategica dello Stato, sono finite attraverso la Morgan Stanley in mani finora ignote e incontrollate, per di più a prezzi nettamente inferiori al massimo del biennio, mentre nulla è stato dato — come si

2002 furono portati via ben 10 statue raffiguranti busti di donna e databili dal XV al XVII secolo;

sui fatti sopra menzionati lo scrivente aveva già presentato l'interrogazione a risposta scritta 4-03308, senza ricevere, alla data odierna, nessuna risposta —:

se e quali interventi anche di tipo normativo, vogliono porre in essere per evitare il ripetersi di furti di opere d'arte e se intendano predisporre un ulteriore finanziamento per una celere ultimazione del sistema di d'allarme antintrusione.

(4-08060)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 20 novembre 2003 — in relazione al reportage sull'agghiacciante attacco di guerra contro le truppe italiane di stanza in Iraq, avvenuto il 12 novembre scorso, in cui hanno perso la vita diciannove nostri concittadini, tra carabinieri, militari e civili — si legge testualmente: « Non erano state prese precauzioni particolari nemmeno lo scorso luglio quando un rapporto di *intelligence*, suffragato da un'indagine del colonnello Hassan Ibraim Dhahad (il capo della Polizia Provinciale), aveva segnalato la minaccia di un autobus condotto da kamikaze provenienti dal triangolo sunnita, e carico di tritolo. Una sinistra premonizione. Che Georg Di Pauli, il comandante dei Carabinieri, aveva appreso direttamente dalla Cia » —:

se il Ministero sia a conoscenza della suddetta notizia, rivelatasi purtroppo tragica premonizione, e in caso affermativo quali misure precauzionali erano state

poste in essere, nella città di Nassirya, al fine di garantire l'adeguata sicurezza della palazzina del quartiere generale del contingente italiano. (4-08075)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AGOSTINI, BENVENUTO, QUARTIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita avvenuta nei giorni scorsi attraverso la Morgan Stanley del 6,6 per cento dell'ENEL da parte dell'azionista pubblico, che scende così a circa il 61 per cento del capitale, si presenta sempre più come una mera e obbligata operazione di cosmesi contabile del bilancio dello Stato, posto sotto pressione dalla improvvisa politica economica e fiscale dell'attuale Governo;

perfino un commentatore serio come Alfredo Recanatesi ha posto in dubbio, sulla *Stampa* del 3 novembre, il fondamento finanziario dell'operazione, rilevando che per lo Stato il risparmio sulla spesa per interessi, derivante dall'incasso di poco più di 2 miliardi di euro, sarà inferiore — e forse non di poco — al rendimento delle azioni vendute;

in pari data l'edizione londinese del *Financial Times* ha definito la vendita della quota di ENEL come un passo falso, e ne ha posto in dubbio il fondamento industriale e strategico;

in effetti le azioni dell'ENEL, azienda strategica dello Stato, sono finite attraverso la Morgan Stanley in mani finora ignote e incontrollate, per di più a prezzi nettamente inferiori al massimo del biennio, mentre nulla è stato dato — come si

sarebbe potuto e dovuto — ai milioni di azionisti diffusi italiani, prevalentemente famiglie, che avevano originariamente acquistato in massa ed a prezzi superiori a quelli correnti oggi in borsa;

dal punto di vista della tutela sostanziale del risparmio nazionale e della affidabilità della mano pubblica, ci troviamo nel complesso di fronte all'annesimo scippo da Robin Hood alla rovescia di questa prima metà della quattordicesima legislatura —:

quali siano i dettagli dell'operazione ENEL in questione, il suo fondamento economico-finanziario e come la stessa si inquadri in una qualche strategia industriale. (5-02620)

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1998 l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap) e il Mediocredito Centrale S.p.A (all'epoca di proprietà del ministero del tesoro), su iniziativa del ministero del tesoro, hanno costituito una società di gestione del risparmio denominata «Fondi Immobiliare Italiani SGR» (FIMIT SGR), con oggetto sociale la realizzazione di fondi comuni immobiliari cosiddetti «chiusi», ivi compresi quelli ad apporti di beni immobili pubblici (previsti dal legislatore per favorire le privatizzazioni immobiliari);

le partecipazioni al capitale sociale della FIMIT SGR sono state attribuite nella misura del 40 per cento all'Inpdap e per il 60 per cento a Mediocredito Centrale S.p.A;

la FIMIT SGR ha come amministratore delegato l'ingegner Massimo Caputi, il quale ricopre numerosi incarichi che, a livello esemplificativo ma non esaustivo, possono essere così riassunti: amministratore delegato della società pubblica Svi-

luppo Italia (nomina governativa), consigliere e membro del comitato esecutivo del Monte dei Paschi di Siena, consigliere di amministrazione della società ACEA; nonché altri analoghi incarichi nelle società controllate e/o partecipate dalla società pubblica Sviluppo Italia;

come risulta da articoli di stampa specialistica, l'ingegner Massimo Caputi, in relazione all'attività operativa svolta, ha collegamenti con soggetti interessati al settore immobiliare;

contemporaneamente alla costituzione della FIMIT SGR, si è dato inizio all'attività per la costituzione del fondo immobiliare ad apporto, denominato ALPHA (nel giugno 2002 quotato in borsa), destinato a fare da apripista ad una prospettiva di forte intervento nell'attività di privatizzazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici;

il primo apporto al fondo ALPHA, effettuato dall'Inpdap, è stato di un cospicuo pacchetto di immobili, per il quale il cedente ha ricevuto il 100 per cento del fondo di investimento, incassando il relativo prezzo-corrispettivo, ma spogliandosi della proprietà degli immobili passati nella proprietà del fondo immobiliare;

il pacchetto di immobili entrati nella disponibilità del fondo ALPHA hanno successivamente seguito un percorso che si evidenzia nelle seguenti note:

a) per quel che concerne l'immobile di viale Bruno Buozzi di Roma, dopo soltanto qualche mese dall'acquisto dell'immobile da parte dell'Inpdap e successivo apporto, il fondo immobiliare ha proceduto alla sua vendita, realizzando circa il triplo di quanto corrisposto all'Inpdap; l'acquirente risulta una certa Berrywoods Ltd dell'isola di Man, dell'orbita del paradiso fiscale;

b) anche per l'immobile di via Barberini, 47 il fondo immobiliare ha proceduto alla vendita dell'immobile, con un realizzo pari al doppio del suo valore di apporto, ovvero, l'Inpdap ha realizzato per sé la meta di quanto ha realizzato il fondo

immobiliare; l'acquirente risulterebbe la società Enotria S.p.a del gruppo Caltagirone —:

se tutto quanto illustrato risulti conforme a criteri di trasparenza, di oculatezza, di rispetto del buon diritto dei pensionati dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti, nella ragionevolezza di veder tutelare le proprie risorse senza subire un grave danno;

se non si ritenga censurabile tale « espediente di spostamento » di ricchezza da chi ne è il legittimo e meritevole proprietario a chi può divenirlo con evidenti agevolazioni;

se non si ritenga in conflitto la coincidenza di ruoli tra amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A e Fimit;

se le operazioni sopra descritte possano evidenziare il sospetto di danno erariale. (4-08064)

FASANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE n. 59 del 2 agosto 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 244, serie generale del 17 ottobre 2002, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato è stato trasformato in società per azioni;

il 20 novembre 2002 è stato nominato il consiglio di amministrazione del predetto ente, composto da nove membri, la cui presidenza è stata affidata al professor Claudio Varrone —:

se risponda al vero che l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha stipulato con la Repfa Bank AG un contratto di finanziamento di euro 395.178.693;

se nel piano di impresa approvato dal Consiglio di amministrazione risultano indicati gli obiettivi che si intendono realizzare con tale consistente liquidità e, nel caso affermativo, quali iniziative si intendono intraprendere;

se è compatibile con gli interessi della società la presenza nel Consiglio di amministrazione del dottor Fabio Bortolazzi e del dottor Silvano Boroli che potrebbero trovarsi in potenziale conflitto di interessi con quelli dell'Istituto, tenuto conto della loro significativa presenza, in qualità di imprenditori in settori di attività economiche analoghe a quelle in cui opera l'Istituto;

se tale situazione sia stata tenuta presente all'atto della loro nomina e quali precauzioni, l'Autorità vigilante nell'ambito della propria competenza, intenda adottare per assicurare la trasparenza della futura attività gestionale della società, in presenza di un tentativo dei suddetti dottori Bortolazzi e Boroli, peraltro non riuscito, di privare il presidente dell'Istituto degli attuali poteri di verifica e di controllo conferitigli dall'azionista. (4-08071)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

già nel 1993 in Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso con accesso da via Amendola, con Concessione Edilizia 418/92, in zona sottoposta a vincolo ambientale (legge 1497 del 29 giugno 1939 e decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999, articoli 139 e seguenti);

su segnalazione dei confinanti venne iniziato un procedimento penale contro l'impresa costruttrice, i proprietari del terreno, il progettista e vari amministratori, accusati di abuso d'ufficio e di co-

immobiliare; l'acquirente risulterebbe la società Enotria S.p.a del gruppo Caltagirone —:

se tutto quanto illustrato risulti conforme a criteri di trasparenza, di oculatezza, di rispetto del buon diritto dei pensionati dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti, nella ragionevolezza di veder tutelare le proprie risorse senza subire un grave danno;

se non si ritenga censurabile tale « espediente di spostamento » di ricchezza da chi ne è il legittimo e meritevole proprietario a chi può divenirlo con evidenti agevolazioni;

se non si ritenga in conflitto la coincidenza di ruoli tra amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A e Fimit;

se le operazioni sopra descritte possano evidenziare il sospetto di danno erariale. (4-08064)

FASANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE n. 59 del 2 agosto 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 244, serie generale del 17 ottobre 2002, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato è stato trasformato in società per azioni;

il 20 novembre 2002 è stato nominato il consiglio di amministrazione del predetto ente, composto da nove membri, la cui presidenza è stata affidata al professor Claudio Varrone —:

se risponda al vero che l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha stipulato con la Repfa Bank AG un contratto di finanziamento di euro 395.178.693;

se nel piano di impresa approvato dal Consiglio di amministrazione risultano indicati gli obiettivi che si intendono realizzare con tale consistente liquidità e, nel caso affermativo, quali iniziative si intendono intraprendere;

se è compatibile con gli interessi della società la presenza nel Consiglio di amministrazione del dottor Fabio Bortolazzi e del dottor Silvano Boroli che potrebbero trovarsi in potenziale conflitto di interessi con quelli dell'Istituto, tenuto conto della loro significativa presenza, in qualità di imprenditori in settori di attività economiche analoghe a quelle in cui opera l'Istituto;

se tale situazione sia stata tenuta presente all'atto della loro nomina e quali precauzioni, l'Autorità vigilante nell'ambito della propria competenza, intenda adottare per assicurare la trasparenza della futura attività gestionale della società, in presenza di un tentativo dei suddetti dottori Bortolazzi e Boroli, peraltro non riuscito, di privare il presidente dell'Istituto degli attuali poteri di verifica e di controllo conferitigli dall'azionista. (4-08071)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

già nel 1993 in Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso con accesso da via Amendola, con Concessione Edilizia 418/92, in zona sottoposta a vincolo ambientale (legge 1497 del 29 giugno 1939 e decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999, articoli 139 e seguenti);

su segnalazione dei confinanti venne iniziato un procedimento penale contro l'impresa costruttrice, i proprietari del terreno, il progettista e vari amministratori, accusati di abuso d'ufficio e di co-

struzione abusiva, mentre il cantiere veniva sottoposto a sequestro giudiziario;

una seconda concessione edilizia venne rilasciata nel 1999 (114/1999) ad impresa costruttrice diversa dalla precedente con irregolarità tali da costringere il dirigente dell'ufficio tecnico comunale a disporre la sospensione dei lavori;

la sospensione dei lavori avveniva effettivamente solo una settimana dopo l'emanazione dell'ordine, non tempestivamente comunicato alla parte in causa, e grazie all'intervento dei Carabinieri chiamati dagli abitanti della zona;

il 3 gennaio 2000 venne effettuato un sopralluogo da parte del tecnico istruttore della pratica, il quale rilevava essere stato effettuato lo scavo di pali e muri di contenimento non previsti dal progetto originario, mentre non veniva sottolineato il fatto che lo stesso muro di contenimento abusivo sporgeva dal piano di campagna ed era a distanza dal confine inferiore a quella minima di cinque metri prevista per legge;

dopo il ricorso al TAR dell'impresa costruttrice — che otteneva l'annullamento della sospensione per la mancata costituzione in giudizio del Comune — si è giunti all'emanazione di una nuova concessione, la 209/2000, variante della 114/99 (erroneamente indicata nell'ultima concessione come 144/1999);

la variante in questione non poteva essere emanata in quanto riguardante una zona sottoposta a vincolo ambientale perché modificava lo stato originario di luoghi posto sotto tale vincolo;

la concessione 209/2000 fa riferimento a domanda di variante del giugno 2000, ma al momento della concessione compaiono, quali progetti approvati, due tavole uniche di cui ai protocolli di giugno e di agosto, tra loro diverse ma recanti entrambe timbri, parere favorevole e firma della commissione edilizia integrata con la conseguente impossibilità di stabilire quale delle due sia il progetto definitivo;

in tale nuovo atto vengono ammesse molte delle contestazioni mosse dai vicini del cantiere, pur con l'affermazione del progettista che tale ammissione non significa condivisione ma solo volontà di eliminare il contenzioso con i vicini stessi;

il nuovo progetto è ancora una volta irregolare in quanto non considera le reali misure del fronte che contrasta l'edificando fabbricato, essenziali per calcolare le effettive distanze interfabbricati, ma quelle del vecchio progetto della cooperativa che costruì i primi palazzi della zona, e che solo in seguito li vendette agli attuali proprietari, quando ancora non esisteva il piano regolatore;

la costruzione del nuovo fabbricato, infine, avrà indubbie conseguenze negative per gli abitanti della zona poiché ben ventisei famiglie saranno stipate in ventisei abitazioni che avranno quale unico sbocco la via Amendola già di per sé stretta e insufficiente in caso di emergenze e necessità di garantire un rapido sgombro della zona;

il piano paesaggistico per Caserta, definitivamente approvato, prevede l'inedificabilità assoluta di tale zona (decreto ministeriale 18 ottobre 2000, Approvazione del Piano Territoriale Paesistico nell'ambito di Caserta e San Nicola la Strada, G.U.R.I. 23 gennaio 2001, n. 18);

tutto quanto su esposto procura da anni vivissima preoccupazione nella città di Caserta per l'avvio di un cantiere che sembra essere fonte di pericolo per i futuri abitanti e per quelli vicini facendo registrare ripetute segnalazioni dalla stampa locale fin dal 1999, da alcune emittenti televisive locali e da ben tre trasmissioni di « Radio a colori » di Rai - Radio Uno (8 e 15 gennaio 2001 e 14 marzo 2001);

si è in presenza, secondo l'interrogante, di un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini residenti nella zona —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sussistano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 120 della Costituzione e,

in caso affermativo e comunque nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, se non intendano intervenire per porre rimedio ad una situazione molto pericolosa per gli sviluppi presenti e futuri.

(2-00979) « De Franciscis, Realacci, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmati i toni della questione del rinnovo della concessione all'Autobrennero e, in Trentino Alto Adige Sudtirolo, circolano notizie allarmanti che mettono a serio rischio la possibilità di risolvere, al di fuori delle aule giudiziarie, i primi due contenziosi avviati dalla società Autobrennero A22 con il Governo. Una partita che, con la probabile apertura di un terzo contenzioso potrebbe portare a far lievitare l'importo a 1.500 milioni di euro;

i quotidiani locali dipingono questo atteggiamento come « Nuovo schiaffo europeo all'Autobrennero » evidenziando la volontà della Società di « ricorrere alla Corte di Giustizia »;

questa situazione appare come una vera e propria presa in giro perpetrata dal Governo, anche a seguito delle dichiarazioni espresse nel corso della campagna elettorale per l'elezione del Consiglio provinciale della Provincia Autonoma di Trento e di quella di Bolzano, dello stesso Ministro Pietro Lunardi che aveva promesso la firma della concessione all'A22 entro ottobre 2003;

viene da chiedersi perché, l'istanza di rinnovo sia stata sottoposta al parere della Commissione europea, solo all'ultimo momento;

viene spontaneo constatare l'evidente volontà del Governo di non ricercare una soluzione extragiudiziale del contenzioso, accettando passivamente il verdetto con-

trario espresso da Bruxelles che, di fatto, andrebbe a vanificare le moltissime rassicurazioni avute anche dallo stesso Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi;

a questo proposito va anche ricordato che, praticamente tutte le altre società autostradali italiane, tra cui « Autostrade SpA », hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva Costa-Ciampi, raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e società autostradali concessionarie senza essere sottoposte al vaglio preventivo della Commissione europea —:

se sia innanzi tutto a conoscenza della grave situazione e dei molti problemi che questa bocciatura significherebbe per la società autostrada del Brennero, considerando le attese degli azionisti dopo anni di accantonamenti di utili milionari;

come intenda rispondere a questa grave situazione nella quale si andrebbe a trovare la società A22 qualora non fosse concessa una proroga della concessione;

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che sia applicata in modo equanime la direttiva Costa-Ciampi rendendo concreto l'accordo secondo il quale la proroga della concessione di 24 anni porrebbe fine al contenzioso tra A22 e Governo. (3-02860)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION, BULGARELLI, ZANELLA, PECORARO SCANIO, BOATO, CIMA, CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 2003 il sottomarino a propulsione e armamento nucleare Hartford, della Marina degli Stati Uniti si è incagliato nella Secca dei Monaci nella zona dell'arcipelago della Maddalena in Sardegna;

il sottomarino Hartford sarebbe dovuto restare nell'arcipelago maddalenino per circa sei mesi, ma a causa dei danni subiti sarà invece, costretto a fare rientro a Norfolk, in Virginia, per essere riparato;

non è la prima volta che si verificano incidenti del genere nell'area il 22 settembre 1977 il sottomarino d' attacco « Ray » della IV flotta Usa aveva urtato il fondale, presumibilmente nella zona di Capo Teulada, durante una esercitazione nella stessa secca si era incagliato la notte dell'11 settembre scorso il traghetto Moby Magic, con gli 85 passeggeri e l'equipaggio che erano stati soccorsi e portati in salvo a Olbia e Golfo Aranci da motovedette della Guardia Costiera e da un rimorchiatore;

non è dato conoscere il numero di sottomarini nucleari che transitano in un zona paesagisticamente pregiata e di incalcolabile valore ambientale, vicina ad un area sottoposta a vincolo per la presenza del Parco Nazionale della Maddalena;

l'ARPA della Sardegna è stata costituita da pochissimo e non è ancora in grado di fare fronte ad emergenze del genere —:

se e quando il Governo sia stato informato dell'incidente dalle autorità militari statunitensi;

quali sistemi di controllo ci siano nell'area interessata per monitorare la situazione e verificare che non vi siano pericoli;

quali sistemi di prevenzione e di sicurezza esistano o sono stati predisposti per i cittadini dell'area interessata;

se esista un piano di emergenza ed evacuazione in caso di incidenti del genere con rischio di fuoriuscita di materiale radioattivo;

se non si ritenga incompatibile la presenza di sommergibili nucleari vicino ad un Parco Nazionale;

se il Governo non ritenga opportuno chiedere al Governo degli Stati Uniti un

risarcimento per gli eventuali danni ambientali causati da quest'incidente, evidentemente accaduto per colpa, vista la rimozione del comandante del sottomarino.
(4-08051)

BRIGUGLIO, PEZZELLA, PAOLONE, GIULIO CONTI, ARRIGHI, CIRIELLI, VILANI MIGLIETTA, BELLOTTI, MESSA e LEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che le Ferrovie dello Stato per il tramite della società R.F.I. (Rete Ferroviaria Italiana) hanno redatto il progetto del raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo, che — come evidenzia una relazione dell'ufficio tecnico della provincia regionale di Messina - si muove parallelamente alla linea di costa, per lo più in galleria, ed affianca l'esistente autostrada in esterno esclusivamente in corrispondenza del confine tra il comune di Scaletta Zanclea e il comune di Itala;

i tratti non in galleria sono quelli corrispondenti alle vallate dei torrenti che « a pettine » scorrono verso il mare Jonio. Dette vallate sono di fatto le uniche aree per lo più destinate ad insediamenti abitativi, produttivi e servizi dei comuni costieri;

i comuni interessati dalle interferenze del tracciato ferroviario con le suddette aree, hanno avanzato proposte di spostamento del tracciato a monte;

a seguito di riunioni con le amministrazioni comunali, la provincia regionale di Messina, coordinando le varie richieste, ha proposto un'ipotesi di tracciato alternativo a quello di progetto preliminare, del quale sono state redatte planimetrie sintetiche e un profilo longitudinale di massima;

il tracciato è stato variato per circa il 40 per cento del percorso ricadente nella provincia di Messina, spostando a monte la traccia planimetrica di progetto;

in particolare nelle modifiche apportate al tracciato sono state prese in considerazione le indicazioni sotto riportate;

il comune di Taormina non ha sollevato rilievi al tracciato ferroviario, ma ha chiesto di rivedere, alla luce di osservazioni di carattere estetico-ambientale, la lunghezza delle campate di ponte nei tratti di ferrovia in superficie. Si propone pertanto l'estensione della luce delle campate dagli attuali 20 m. a 40 m o maggiore, utilizzando eventualmente travi a conci prefabbricati;

il comune di Letojanni ha evidenziato la presenza di un complesso edilizio non rilevato nella planimetria, proprio al di sotto del viadotto in corrispondenza del torrente. È stato proposto lo spostamento del tracciato a monte di circa 100 m; il comune di Savoca, ha trasmesso una delibera adottata dal consiglio comunale, con cui chiede lo spostamento della linea ferroviaria a monte delle contrade Rina e Contura, evidenziando che l'attuale linea ferroviaria si innalzerebbe su una zona densamente edificata della frazione Mortella, ricadrebbe a ridosso del centro polispportivo S. Francesco di Paola e inoltre influenzerebbe negativamente lo sviluppo edilizio futuro della zona a causa delle rilevanti fasce di rispetto di pertinenza della ferrovia;

il comune di Furci Siculo ha evidenziato l'interferenza con il centro abitato di Grotte nonché con la presenza di un complesso architettonico ad alta valenza culturale nella stessa frazione;

il comune di S. Teresa di Riva, per lo stesso tratto ha rilevato le interferenze con gli abitati delle frazioni S. Gaetano e Quartello;

i comuni suddetti hanno richiesto lo spostamento a monte del tracciato di 500 m; Il comune di Pagliara ha rilevato perplessità circa l'ubicazione della stazione di pompaggio ricadente nel proprio territorio;

il comune di Alì Terme, ha evidenziato che il tracciato lambisce il proprio

centro abitato, con grave pregiudizio per il futuro sviluppo socio-economico in quanto rende inutilizzabili le aree pianeggianti previste nel P.R.G. come zone ad espansione residenziale, produttiva e commerciale. In particolare non sarebbe più attuabile il piano urbanistico esecutivo in contrada « Mastroguglielmo » e in contrada « Saitta », inoltre interferendo con l'impianto di potabilizzazione sito in contrada Saitta e probabilmente con le falde delle acque termali;

la provincia ha ipotizzato per detto comune un tracciato più a monte di circa 400 m nella parte più distante dal progetto RFI, che è compatibile con l'andamento pianoaltimetrico generale e consente la realizzazione di un breve tratto su viadotto che interrompe le due gallerie concorrenti. Comunque anche in detta ipotesi occorre verificare l'eventuale interferenza con le falde di cui sopra;

a causa dello spostamento a monte del tracciato nel territorio di Alì Terme, la tratta ferroviaria viene traslata di circa 70 ml, rispetto al progetto RFI, anche in corrispondenza della stazione di Nizza di Sicilia che, pur mantenendo invariata l'ubicazione, dovrà soltanto essere planimetricamente riorganizzata;

il comune di Itala ha evidenziato che con il viadotto ferroviario verrebbe occupata l'unica area del suo territorio adatta ad un possibile sviluppo edilizio-artigianale della frazione Itala Marina, cui il centro abitato è contiguo. È stato quindi proposto, per liberare quest'area, uno spostamento del tracciato di circa 300 metri più a monte;

tutte le proposte sopra illustrate delle amministrazioni interessate, recepite con modifiche dalla provincia regionale di Messina, sono dirette ad evitare gravi pregiudizi allo sviluppo economico e territoriale di un territorio a forte ragione turistica, peraltro già penalizzato dall'ubicazione scelta a suo tempo per l'autostrada Messina-Catania —:

se intenda assumere le iniziative e i provvedimenti necessari perché le Ferrovie

dello Stato spostino il tracciato ferroviario recependo le indicazioni alternative dei comuni interessati e della provincia regionale di Messina. (4-08053)

BORRIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2003 si è verificato un aumento del 35 per cento delle tariffe sulla rete autostradale gestita dalla società « Strada dei Parchi » che ha causato serie difficoltà a tutti gli autotrasportatori che non hanno la possibilità di adeguare i contratti in corso di esecuzione, pena la rescissione dei medesimi;

tutto ciò non solo ha reso più gravosi i margini di esecuzione e di operatività dei rapporti negoziali ma, allo stato, tali aumenti appaiono del tutto inspiegabili considerato che l'inflazione su base annua, rilevata sui dati ISTAT, è pari al 2,8 per cento —:

quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di contenere l'inspiegabile aumento registrato entro limiti ragionevoli e comunque non superiori al tasso di inflazione corrente, come da preciso impegno assunto dal Governo nell'ambito del « Patto per l'Italia ». (4-08054)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Paese è rimasto profondamente colpito dal gravissimo incidente avvenuto a Genova nel corso dei lavori alla Darsena, che ha provocato 1 morto e 4 feriti;

tale incidente ha messo in evidenza una serie di problemi connessi:

al sistema di costruzione delle opere pubbliche;

alla sicurezza dei lavoratori edili;

alla natura dei contratti di lavoro tra gli stessi lavoratori edili e le imprese;

il sistema di costruzione delle opere pubbliche, risulta ancora e sempre maggiormente formato da una fitta rete di appalti e subappalti, metodo che si è accentuato in questi ultimi anni per la liberalizzazione di questi istituti in seguito al superamento della legge antimafia del 1990, che vincolava il subappalto entro certi limiti;

la sicurezza dei lavoratori edili è resa sempre più precaria, come dimostra la lunga catena di incidenti mortali che danno al nostro Paese il vergognoso primato in Europa di morti sul lavoro;

il rapporto tra i lavoratori e le imprese subappaltatrici è sempre maggiormente connotato dalla esistenza di un numero crescente di lavoratori in nero, fenomeno che ormai costituisce una piaga specifica del nostro Paese —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per:

a) per riesaminare l'intera struttura del sistema degli appalti e dei subappalti;

b) per verificare l'applicazione delle norme esistenti sulla prevenzione e la sicurezza del lavoro edile;

c) per affrontare il problema del lavoro nero in edilizia. (4-08057)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni lungo la strada statale 251 della Valcellina — Val di Zoldo sono emerse alcune gravissime lacune tecniche, dovute alla scarsa manutenzione effettuata negli anni su questa infrastruttura viaria ma anche ad atti vandalici e all'usura del tempo;

in particolar modo occorre rimediare senza indugio alcuno ai danni provocati dai teppisti negli imbocchi della galleria

che unisce i territori comunali di Montebelluna, di Montebelluna Valcellina e di Andreis, in provincia di Pordenone;

in questo caso specifico i vandali hanno divelto e rese inutilizzabili le sbarre di sicurezza che dovrebbero calarsi automaticamente in occasione di incidenti stradali all'interno del tunnel;

senza tali dispositivi, il bilancio di un eventuale sinistro all'interno del traforo potrebbe essere tragicamente aggravato dal sopraggiungere di ulteriori veicoli;

in comune di Barcis, poco prima del « ponte di mezzo canale » si deve, poi, provvedere alla sostituzione dei *guardrail* in quanto quelli attualmente installati risultano troppo datati e usurati per reggere ad un'eventuale collisione con un veicolo in corsa;

sempre per quanto concerne le protezioni laterali presenti in svariati tratti della 251, si evidenzia che spesso si tratta di *guardrail* non più a norma e di proporzioni eccessivamente basse;

un terzo motivo di disagio che necessita di un immediato interessamento di questo ministero e, di riflesso, dell'Anas è quello che si riscontra salendo lungo la stessa 251 in direzione del comune di Claut;

nel caso appena segnalato, prima della biforcazione per Cimolais e Erto e Casso, la carreggiata lamenta evidenti segni di cedimento lungo i muri di contenimento della massicciata laterale;

tali opere, realizzate decenni fa, sono vistosamente coperte di crepe e minacciano di crollare in più punti;

è, del resto, notorio che le tre situazioni in questione rappresentano solo le incombenze più urgenti che devono essere risolte su questo asse viario di primaria importanza, trattandosi dell'unica strada che consente un rapido accesso alla provincia di Belluno salendo dall'Alto pordenonese —

se non ritenga impellente richiamare all'attenzione dell'Anas, della provincia di Pordenone e della regione Friuli Venezia Giulia i tre casi di degrado strutturale suesposti, anche nell'intento di scongiurare tragedie della strada quanto mai annunciate. (4-08058)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto diffuso da notizie di agenzia di stampa risulta che nella mattinata del 13 novembre 2003 una troupe della sede Rai di Viterbo, impegnata in un servizio sul trasporto pendolare, sia stata costretta a scendere da un treno benché in possesso di regolari titoli di viaggio;

il fatto sarebbe avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Vetralla, lungo la tratta ferroviaria Roma-Viterbo e la decisione di far scendere i passeggeri dipendenti Rai sarebbe stata adottata dal capotreno —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso l'azienda Trenitalia affinché si conoscano le motivazioni che abbiano indotto il capotreno a far scendere dal convoglio la troupe televisiva del servizio pubblico, per di più in possesso di regolari titoli di viaggio. (4-08067)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 7 novembre 2003, a Sanremo (Imperia), nella zona di piazza Eroi Sanremesi, un gruppo di militanti della Lega Nord, guidato da un alto esponente del partito, ha organizzato una spe-

che unisce i territori comunali di Montebelluna, di Montebelluna Valcellina e di Andreis, in provincia di Pordenone;

in questo caso specifico i vandali hanno divelto e rese inutilizzabili le sbarre di sicurezza che dovrebbero calarsi automaticamente in occasione di incidenti stradali all'interno del tunnel;

senza tali dispositivi, il bilancio di un eventuale sinistro all'interno del traforo potrebbe essere tragicamente aggravato dal sopraggiungere di ulteriori veicoli;

in comune di Barcis, poco prima del « ponte di mezzo canale » si deve, poi, provvedere alla sostituzione dei *guardrail* in quanto quelli attualmente installati risultano troppo datati e usurati per reggere ad un'eventuale collisione con un veicolo in corsa;

sempre per quanto concerne le protezioni laterali presenti in svariati tratti della 251, si evidenzia che spesso si tratta di *guardrail* non più a norma e di proporzioni eccessivamente basse;

un terzo motivo di disagio che necessita di un immediato interessamento di questo ministero e, di riflesso, dell'Anas è quello che si riscontra salendo lungo la stessa 251 in direzione del comune di Claut;

nel caso appena segnalato, prima della biforcazione per Cimolais e Erto e Casso, la carreggiata lamenta evidenti segni di cedimento lungo i muri di contenimento della massicciata laterale;

tali opere, realizzate decenni fa, sono vistosamente coperte di crepe e minacciano di crollare in più punti;

è, del resto, notorio che le tre situazioni in questione rappresentano solo le incombenze più urgenti che devono essere risolte su questo asse viario di primaria importanza, trattandosi dell'unica strada che consente un rapido accesso alla provincia di Belluno salendo dall'Alto pordenonese —

se non ritenga impellente richiamare all'attenzione dell'Anas, della provincia di Pordenone e della regione Friuli Venezia Giulia i tre casi di degrado strutturale suesposti, anche nell'intento di scongiurare tragedie della strada quanto mai annunciate. (4-08058)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto diffuso da notizie di agenzia di stampa risulta che nella mattinata del 13 novembre 2003 una troupe della sede Rai di Viterbo, impegnata in un servizio sul trasporto pendolare, sia stata costretta a scendere da un treno benché in possesso di regolari titoli di viaggio;

il fatto sarebbe avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Vetralla, lungo la tratta ferroviaria Roma-Viterbo e la decisione di far scendere i passeggeri dipendenti Rai sarebbe stata adottata dal capotreno —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso l'azienda Trenitalia affinché si conoscano le motivazioni che abbiano indotto il capotreno a far scendere dal convoglio la troupe televisiva del servizio pubblico, per di più in possesso di regolari titoli di viaggio. (4-08067)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 7 novembre 2003, a Sanremo (Imperia), nella zona di piazza Eroi Sanremesi, un gruppo di militanti della Lega Nord, guidato da un alto esponente del partito, ha organizzato una spe-

dizione contro i cittadini extracomunitari ivi residenti, ed in particolare contro la pensione « Graziella »;

questa iniziativa ha generato sconcerto ed indignazione unanime tra gli esponenti politici istituzionali, nonché tra la stessa comunità sanremese fortemente contrariata ed offesa —:

se non si reputi che le suddette iniziative, ad avviso dell'interrogante, oltraggiosa ed illegale abbia turbato l'ordine pubblico;

se non sia doveroso rimarcare tale riprovevole azione, anche al fine di garantire il rispetto della legalità.

(2-00981)

« Bornacin ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

venerdì 7 novembre 2003, a Sanremo un gruppo di uomini in assetto paramilitare, si è radunato in piazza Eroi Sanremesi per entrare in un condominio alla ricerca di un presunto covo di immigrati clandestini;

il manipolo, che ha terrorizzato la gente del quartiere, è noto come « comitato per la difesa della città », fondato dal deputato europeo Borghezio;

obiettivo del *blitz* era la piccola pensione « Graziella », considerata da Borghezio e i suoi accoliti « struttura dove normalmente sono ospitati clandestini »;

mentre le ronde padane, guidate da Borghezio, si introducevano senza alcun titolo in una proprietà privata, alcuni inquilini dello stabile e alcuni ospiti della pensione sono fuggiti nel timore che qualcuno potesse passare alle vie di fatto;

mentre la ronda padana era in azione, una pattuglia della polizia assisteva senza intervenire (*Secolo XIX* del 9 novembre 2003);

l'onorevole Borghezio conferma in un'intervista al *Secolo XIX* (10 novembre

2003) di voler continuare a sostenere le iniziative delle ronde padane contro gli stranieri, e preannuncia una nuova spedizione a Ventimiglia;

nella stessa intervista l'onorevole Borghezio spiega che « il comitato per la difesa della città è nato specificatamente per combattere il fenomeno grave dell'abusivismo commerciale e dello spaccio di droga... Dopo aver dato al paese una legge sull'immigrazione ora bisogna applicarla »;

il *blitz* non solo è stato caratterizzato ad avviso dell'interpellante, da violenza gratuita ispirata al razzismo e alla xenofobia, ma ha anche rischiato di compromettere la sicurezza dei cittadini tutti, italiani e non —:

quale sia la posizione del Governo sull'azione descritta in premessa con riferimento ai profili di ordine pubblico e quali iniziative intenda prendere in relazione al programma d'azione del sedicente « comitato per la difesa della città », anche al fine di prevenire eventuali azioni future;

se non ritenga grave che in uno stato di diritto gruppi autorganizzati si sostituiscano alle forze dell'ordine, mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini;

per quale ragione la pattuglia della polizia, che ha assistito all'azione di Borghezio e dei suoi uomini, non sia prontamente intervenuta e quali direttive intenda dare al riguardo.

(2-00982)

« Mascia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno dall'entrata in vigore del contratto per il personale della polizia di Stato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanata la legge di estensione di alcuni benefici economici e normativi ai dirigenti della polizia di Stato, con la conseguenza che

alcuni trattamenti sono per loro inferiori a quelli percepiti dal personale di qualifica o grado inferiore, come, ad esempio accade in materia di indennità di ordine pubblico, di missione forfetaria e di trattamento economico di trasferimento;

non sono state trovate soluzioni per riconoscere la carriera dirigenziale e l'autonomia sindacale dei medesimi funzionari della polizia di Stato, mentre il Governo, durante la votazione della vigente finanziaria, ha accolto l'ordine del giorno n. G22 104 si è impegnato a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000, e quello dei ruoli tecnici e professionali della polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, tenuto conto dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite per lo svolgimento delle attribuzioni tipiche delle autorità di pubblica sicurezza —

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare sia per corrispondere anche ai dirigenti della polizia alcuni trattamenti accessori del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 accordato al personale di qualifica inferiore, sia per la costituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari della polizia di Stato. (4-08059)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 33, comma 2, periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto che i funzionari del ruolo dei commissari della polizia di Stato siano oggetto di un riordino dirigenziale;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, durante l'esame del disegno di legge n. 2384 — concernente il riordino della carriera dei funzionari di polizia, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha comunicato che nella stessa materia è in corso un'attività preparatoria per la definizione di una legge;

in materia di carriera dei funzionari della polizia di Stato, resta aperta la questione della equiordinazione normativa ed economica ad omologhi comparti del pubblico impiego, come quello dei funzionari prefettizi —

quali siano le motivazioni che causano il ritardo nella presentazione da parte del Governo di un disegno di legge nel riordino della carriera dei funzionari di polizia;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché siano soddisfatte le aspettative dei funzionari di polizia, ormai non più procrastinabili, che attendono da anni una riforma già accordata ad altre categorie del pubblico impiego. (4-08061)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 2003, alle ore 5.30, veniva rinvenuto, nella bacheca aziendale della Fincantieri di Castellammare di Stabia, un volantino con la seguente scritta « al vigilante Aniello Annunziata. Stai attento, ti porteremo alla morte » con la stella a cinque punte, simbolo delle Brigate Rosse, ma privo della sigla del gruppo terroristico;

Aniello Annunziata, insieme ad alcuni colleghi e ad un istituto privato di vigilanza, è responsabile della sicurezza e della sorveglianza nel cantiere navale di Castellammare, dove attualmente lavorano 1.500 operai impegnati nella costruzione di un traghetto per conto della Tirrenia;

Annunziata, come predisposto dalla Procura di Torre Annunziata, che sta coordinando le indagini, per motivi di sicurezza, non potrà uscire di casa e per una settimana non potrà recarsi sul posto di lavoro, mentre l'abitazione sarà vigilata giorno e notte da una pattuglia delle forze dell'ordine;

recentemente le forze dell'ordine, con l'arresto della brigatista Nadia Desdemona Lioce, hanno condotto, in tutta Italia, una vasta azione contro la riorganizzazione delle Brigate Rosse;

secondo quando riportato da alcuni organi d'informazione l'attenzione degli inquirenti sarebbe concentrata all'interno del cantiere navale di Castellammare di Stabia —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza di Aniello Annunziata e dei suoi familiari;

quali misure urgenti intenda adottare per scongiurare il ripetersi di episodi di tale gravità, in relazione ad una possibile recrudescenza, anche in Campania, del fenomeno terroristico delle Brigate Rosse. (4-08073)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo, durante la votazione della legge finanziaria per il 2003, (n. 289 del 27 dicembre 2002), ha accolto, al Senato, nella seduta del 20 ottobre 2002, l'ordine del giorno n. G22.104 che lo impegna a garantire in tutte le sedi, che le associazioni sindacali, comunque denominate, alle quali aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato possano ottenere, anche se federate ad altre organizzazioni ed al fine della misurazione della consistenza associativa delle federazioni stesse, un proprio codice meccanografico, unico e specifico, per l'autonomo e separato accreditamento delle deleghe per la riscossione dei contributi sindacali;

l'ufficio per relazioni sindacali del dipartimento della pubblica sicurezza, con nota del 21 luglio 2003, concernente l'applicazione dell'articolo 35 sulle federazioni sindacali dell'ultimo contratto sindacale di lavoro per il personale della polizia di Stato, interpretando, unilateralmente, in senso restrittivo la norma sulle Federazioni, costringe anche le organizzazioni dei funzionari ad adottare moduli « preconfezionati » ai fini del computo della consistenza associativa delle federazioni stesse, negando la possibilità di tenere un mo-

dello di delega ed un codice meccanografico unico per l'Associazione dei funzionari di polizia;

ciò è tanto vero che, mentre in precedenza su tutte le buste paga dei funzionari di polizia iscritti all'ANFP appariva la sigla della loro associazione, ora viene riportata solo quella della federazione;

l'amministrazione, nell'interpretare la legge, non ha tenuto conto degli impegni accolti dal Governo innanzi al Parlamento, tanto che in una nota del direttore dell'Ufficio rapporti sindacali del Dipartimento della pubblica sicurezza, ignorando il peso politico dei lavori parlamentari sulla vita della pubblica amministrazione si asserisce che: « per quanto concerne gli impegni del Governo richiamati ove si intendesse far riferimento alla raccomandazione al Governo n. G.22.104, nel prendere atto di quanto in essa enunciato, si fa presente che a tutt'oggi non risultano siano intervenute modifiche che consentano di dare una diversa applicazione all'articolo n. 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 »;

nota d'interpretazione sfavorevole è stata assunta con atto di un funzionario che, per la qualifica posseduta ed in relazione a prassi consolidate presso il dipartimento della PS non appare legittimo alla firma di atti aventi rilevanza esterna che peraltro comportano alte valutazioni politiche, e, perciò, proprie di membri di Governo;

un contratto non si interpreta sulla base di atti unilaterali dell'amministrazione, ma, normalmente, ricorrendo a « commissioni paritetiche » che, nel caso specifico, sono esplicitamente previste dall'articolo 29, comma secondo, del contratto da ultimo citato e che, a suo tempo, sono state formamente ed inutilmente invocate dalla federazione cui l'associazione funzionari della polizia di Stato appartiene —:

quali provvedimenti urgenti il ministro dell'interno intenda adottare per ga-

rantire gli impegni assunti in sede parlamentare dal Governo a salvaguardia sia della specificità delle funzioni svolte dai funzionari di polizia sia della rappresentatività degli stessi in sede sindacale e contrattuale, riappropriandosi delle competenze che l'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2002, n. 165 gli attribuisce. (4-08074)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Soc. NOKIA sta lanciando un nuovo gioco elettronico (N-GAME) mediante una campagna pubblicitaria (manifesti, cartelloni, adesivi) fondata sulle seguenti frasi: « Umilia il tuo migliore amico davanti a tutti » - « Annienta il tuo amore » - « Fammi male » - « Ti piace farlo in tre ?;

questa campagna, anche al fine di porre in essere una concorrenza illegittima, punta a sollecitare gli istinti meno nobili che contrastano con i valori naturali della nostra società;

la vicenda è particolarmente grave perché tale iniziativa si rivolge quasi esclusivamente a giovanissimi;

i messaggi scelti per la suddetta campagna pubblicitaria possono minare la sicurezza fisica e psichica dei minori —:

quali iniziative intendano assumere affinché l'Autorità competente ponga in essere le procedure previste dalla legge per i casi di pubblicità che, violando determinati codici di comportamento, siano idonei a recare danni ai minori. (4-08066)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Marlane » di Praia a Mare (Cosenza), fabbrica di tessitura e filatura, di proprietà della Marzotto, è uno dei primi insediamenti produttivi del territorio calabrese ed è fonte di reddito per circa 330 famiglie;

nei mesi scorsi, dai vertici dell'azienda è stata espressa la volontà di voler rilanciare, attraverso i PIT, l'attività della stessa;

a distanza di qualche mese dal suddetto annuncio, la stessa dirigenza ha deciso di trasferire la fabbrica, in particolare il reparto tessitura, nella Repubblica Ceca;

tale decisione comporterà la perdita di circa 200 posti di lavoro, con un impatto disastroso per tutta l'economia dell'area;

a tutt'oggi la fabbrica è occupata e ci sono una decina di operai che stanno attuando lo sciopero della fame nei locali della stessa —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, affinché sia scongiurata la chiusura dello stabilimento, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e assicurando la continuità della produzione industriale della fabbrica, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-08052)

BORRIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Micron Technology Italia negli ultimi mesi ha registrato perdite di fatturato per un ammontare pari a circa 386 milioni di dollari annunciando, il 10 febbraio 2003, una serie di tagli dei posti di lavoro

rantire gli impegni assunti in sede parlamentare dal Governo a salvaguardia sia della specificità delle funzioni svolte dai funzionari di polizia sia della rappresentatività degli stessi in sede sindacale e contrattuale, riappropriandosi delle competenze che l'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2002, n. 165 gli attribuisce. (4-08074)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Soc. NOKIA sta lanciando un nuovo gioco elettronico (N-GAME) mediante una campagna pubblicitaria (manifesti, cartelloni, adesivi) fondata sulle seguenti frasi: « Umilia il tuo migliore amico davanti a tutti » - « Annienta il tuo amore » - « Fammi male » - « Ti piace farlo in tre ?;

questa campagna, anche al fine di porre in essere una concorrenza illegittima, punta a sollecitare gli istinti meno nobili che contrastano con i valori naturali della nostra società;

la vicenda è particolarmente grave perché tale iniziativa si rivolge quasi esclusivamente a giovanissimi;

i messaggi scelti per la suddetta campagna pubblicitaria possono minare la sicurezza fisica e psichica dei minori —:

quali iniziative intendano assumere affinché l'Autorità competente ponga in essere le procedure previste dalla legge per i casi di pubblicità che, violando determinati codici di comportamento, siano idonei a recare danni ai minori. (4-08066)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Marlane » di Praia a Mare (Cosenza), fabbrica di tessitura e filatura, di proprietà della Marzotto, è uno dei primi insediamenti produttivi del territorio calabrese ed è fonte di reddito per circa 330 famiglie;

nei mesi scorsi, dai vertici dell'azienda è stata espressa la volontà di voler rilanciare, attraverso i PIT, l'attività della stessa;

a distanza di qualche mese dal suddetto annuncio, la stessa dirigenza ha deciso di trasferire la fabbrica, in particolare il reparto tessitura, nella Repubblica Ceca;

tale decisione comporterà la perdita di circa 200 posti di lavoro, con un impatto disastroso per tutta l'economia dell'area;

a tutt'oggi la fabbrica è occupata e ci sono una decina di operai che stanno attuando lo sciopero della fame nei locali della stessa —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, affinché sia scongiurata la chiusura dello stabilimento, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e assicurando la continuità della produzione industriale della fabbrica, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-08052)

BORRIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Micron Technology Italia negli ultimi mesi ha registrato perdite di fatturato per un ammontare pari a circa 386 milioni di dollari annunciando, il 10 febbraio 2003, una serie di tagli dei posti di lavoro

rantire gli impegni assunti in sede parlamentare dal Governo a salvaguardia sia della specificità delle funzioni svolte dai funzionari di polizia sia della rappresentatività degli stessi in sede sindacale e contrattuale, riappropriandosi delle competenze che l'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2002, n. 165 gli attribuisce. (4-08074)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Soc. NOKIA sta lanciando un nuovo gioco elettronico (N-GAME) mediante una campagna pubblicitaria (manifesti, cartelloni, adesivi) fondata sulle seguenti frasi: « Umilia il tuo migliore amico davanti a tutti » - « Annienta il tuo amore » - « Fammi male » - « Ti piace farlo in tre ?;

questa campagna, anche al fine di porre in essere una concorrenza illegittima, punta a sollecitare gli istinti meno nobili che contrastano con i valori naturali della nostra società;

la vicenda è particolarmente grave perché tale iniziativa si rivolge quasi esclusivamente a giovanissimi;

i messaggi scelti per la suddetta campagna pubblicitaria possono minare la sicurezza fisica e psichica dei minori —:

quali iniziative intendano assumere affinché l'Autorità competente ponga in essere le procedure previste dalla legge per i casi di pubblicità che, violando determinati codici di comportamento, siano idonei a recare danni ai minori. (4-08066)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Marlane » di Praia a Mare (Cosenza), fabbrica di tessitura e filatura, di proprietà della Marzotto, è uno dei primi insediamenti produttivi del territorio calabrese ed è fonte di reddito per circa 330 famiglie;

nei mesi scorsi, dai vertici dell'azienda è stata espressa la volontà di voler rilanciare, attraverso i PIT, l'attività della stessa;

a distanza di qualche mese dal suddetto annuncio, la stessa dirigenza ha deciso di trasferire la fabbrica, in particolare il reparto tessitura, nella Repubblica Ceca;

tale decisione comporterà la perdita di circa 200 posti di lavoro, con un impatto disastroso per tutta l'economia dell'area;

a tutt'oggi la fabbrica è occupata e ci sono una decina di operai che stanno attuando lo sciopero della fame nei locali della stessa —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, affinché sia scongiurata la chiusura dello stabilimento, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e assicurando la continuità della produzione industriale della fabbrica, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-08052)

BORRIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Micron Technology Italia negli ultimi mesi ha registrato perdite di fatturato per un ammontare pari a circa 386 milioni di dollari annunciando, il 10 febbraio 2003, una serie di tagli dei posti di lavoro

del 10 per cento nello stabilimento di Avezzano (L'Aquila) —:

quali misure intenda adottare perché siano salvaguardati i livelli occupazionali presso lo stabilimento italiano della società suindicata, e affinché siano reimpiegati i lavoratori eventualmente espulsi dal processo produttivo. (4-08055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria dovrebbe imporre nel 2005 la produzione di mele con calibro inferiore a 50 millimetri, con l'obiettivo dichiarato di adeguarsi agli standard qualitativi della produzione mondiale;

in questo caso, il Trentino Alto Adige-Südtirol, Regione che produce il 50 per cento della produzione nazionale, vedrebbe penalizzato il grande lavoro di selezione varietale operata negli anni scorsi dagli agricoltori che ha portato ad ottenere mele d'ottima qualità con un diametro minimo di 65 millimetri;

questa normativa, qualora entrasse in vigore, vedrebbe penalizzati proprio i produttori di mele italiani ed in particolare i coltivatori di montagna che, attraverso alcune pratiche colturali tra cui quella del diradamento dei frutti si prefiggono di produrre mele d'ottima qualità, perfettamente rispettanti i limiti segnati dal Regolamento CEE 920/89 e 487/90 che prevede un calibro minimo di 70 millimetri per le mele di categoria extra, di 65 millimetri per la prima e seconda categoria e di 50 millimetri per quelle di terza;

inoltre si deve considerare che, le mele con diametro inferiore a 50 millimetri, sono frutti più piccoli del 20-25 per cento ri-

spetto all'attuale e, generalmente, sono avviati, all'industria di trasformazione e non al commercio al dettaglio, questo andrebbe a generare un'immagine di scadimento della qualità delle mele nei consumatori;

a questo si aggiunge l'appello lanciato dall'organismo di tutela dei consumatori che evidenzia come, in presenza di frutti più piccoli, il consumatore si trova ad acquistare una maggior quantità di torsoli e di bucce rispetto a mele con calibro maggiore —:

se sia innanzitutto a conoscenza della situazione e dei problemi reali che l'armonizzazione degli *standard* qualitativi delle mele potrebbero creare ai produttori di mele italiani e del Trentino Alto Adige-Südtirol in particolare, la cui produzione è stimata in 12.000.000 quintali, il 50 per cento di quella nazionale;

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che a Bruxelles si mantengano gli attuali *standard* qualitativi e non si giunga ad approvare una norma che penalizzerebbe pesantemente i nostri produttori di mele a favore di quelli dell'Est (Polonia) e del Nord dell'Europa. (5-02623)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficienza renale cronica è uno stato morboso caratterizzato dal progressivo e generale irreversibile declino della velocità di filtrazione glomerulare;

le cause sono molteplici, ma non sono disponibili a tutt'oggi trattamenti specifici capaci di migliorare o arrestare completamente il peggioramento della funzione renale;

per i pazienti in condizioni cliniche favorevoli, la dialisi rappresenta un trattamento di supporto in attesa del trapianto renale;

del 10 per cento nello stabilimento di Avezzano (L'Aquila) —:

quali misure intenda adottare perché siano salvaguardati i livelli occupazionali presso lo stabilimento italiano della società suindicata, e affinché siano reimpiegati i lavoratori eventualmente espulsi dal processo produttivo. (4-08055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria dovrebbe imporre nel 2005 la produzione di mele con calibro inferiore a 50 millimetri, con l'obiettivo dichiarato di adeguarsi agli standard qualitativi della produzione mondiale;

in questo caso, il Trentino Alto Adige-Südtirol, Regione che produce il 50 per cento della produzione nazionale, vedrebbe penalizzato il grande lavoro di selezione varietale operata negli anni scorsi dagli agricoltori che ha portato ad ottenere mele d'ottima qualità con un diametro minimo di 65 millimetri;

questa normativa, qualora entrasse in vigore, vedrebbe penalizzati proprio i produttori di mele italiani ed in particolare i coltivatori di montagna che, attraverso alcune pratiche colturali tra cui quella del diradamento dei frutti si prefiggono di produrre mele d'ottima qualità, perfettamente rispettanti i limiti segnati dal Regolamento CEE 920/89 e 487/90 che prevede un calibro minimo di 70 millimetri per le mele di categoria extra, di 65 millimetri per la prima e seconda categoria e di 50 millimetri per quelle di terza;

inoltre si deve considerare che, le mele con diametro inferiore a 50 millimetri, sono frutti più piccoli del 20-25 per cento ri-

spetto all'attuale e, generalmente, sono avviati, all'industria di trasformazione e non al commercio al dettaglio, questo andrebbe a generare un'immagine di scadimento della qualità delle mele nei consumatori;

a questo si aggiunge l'appello lanciato dall'organismo di tutela dei consumatori che evidenzia come, in presenza di frutti più piccoli, il consumatore si trova ad acquistare una maggior quantità di torsoli e di bucce rispetto a mele con calibro maggiore —:

se sia innanzitutto a conoscenza della situazione e dei problemi reali che l'armonizzazione degli *standard* qualitativi delle mele potrebbero creare ai produttori di mele italiani e del Trentino Alto Adige-Südtirol in particolare, la cui produzione è stimata in 12.000.000 quintali, il 50 per cento di quella nazionale;

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che a Bruxelles si mantengano gli attuali *standard* qualitativi e non si giunga ad approvare una norma che penalizzerebbe pesantemente i nostri produttori di mele a favore di quelli dell'Est (Polonia) e del Nord dell'Europa. (5-02623)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficienza renale cronica è uno stato morboso caratterizzato dal progressivo e generale irreversibile declino della velocità di filtrazione glomerulare;

le cause sono molteplici, ma non sono disponibili a tutt'oggi trattamenti specifici capaci di migliorare o arrestare completamente il peggioramento della funzione renale;

per i pazienti in condizioni cliniche favorevoli, la dialisi rappresenta un trattamento di supporto in attesa del trapianto renale;

del 10 per cento nello stabilimento di Avezzano (L'Aquila) —:

quali misure intenda adottare perché siano salvaguardati i livelli occupazionali presso lo stabilimento italiano della società suindicata, e affinché siano reimpiegati i lavoratori eventualmente espulsi dal processo produttivo. (4-08055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria dovrebbe imporre nel 2005 la produzione di mele con calibro inferiore a 50 millimetri, con l'obiettivo dichiarato di adeguarsi agli standard qualitativi della produzione mondiale;

in questo caso, il Trentino Alto Adige-Südtirol, Regione che produce il 50 per cento della produzione nazionale, vedrebbe penalizzato il grande lavoro di selezione varietale operata negli anni scorsi dagli agricoltori che ha portato ad ottenere mele d'ottima qualità con un diametro minimo di 65 millimetri;

questa normativa, qualora entrasse in vigore, vedrebbe penalizzati proprio i produttori di mele italiani ed in particolare i coltivatori di montagna che, attraverso alcune pratiche colturali tra cui quella del diradamento dei frutti si prefiggono di produrre mele d'ottima qualità, perfettamente rispettanti i limiti segnati dal Regolamento CEE 920/89 e 487/90 che prevede un calibro minimo di 70 millimetri per le mele di categoria extra, di 65 millimetri per la prima e seconda categoria e di 50 millimetri per quelle di terza;

inoltre si deve considerare che, le mele con diametro inferiore a 50 millimetri, sono frutti più piccoli del 20-25 per cento ri-

spetto all'attuale e, generalmente, sono avviati, all'industria di trasformazione e non al commercio al dettaglio, questo andrebbe a generare un'immagine di scadimento della qualità delle mele nei consumatori;

a questo si aggiunge l'appello lanciato dall'organismo di tutela dei consumatori che evidenzia come, in presenza di frutti più piccoli, il consumatore si trova ad acquistare una maggior quantità di torsoli e di bucce rispetto a mele con calibro maggiore —:

se sia innanzitutto a conoscenza della situazione e dei problemi reali che l'armonizzazione degli *standard* qualitativi delle mele potrebbero creare ai produttori di mele italiani e del Trentino Alto Adige-Südtirol in particolare, la cui produzione è stimata in 12.000.000 quintali, il 50 per cento di quella nazionale;

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che a Bruxelles si mantengano gli attuali *standard* qualitativi e non si giunga ad approvare una norma che penalizzerebbe pesantemente i nostri produttori di mele a favore di quelli dell'Est (Polonia) e del Nord dell'Europa. (5-02623)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficienza renale cronica è uno stato morboso caratterizzato dal progressivo e generale irreversibile declino della velocità di filtrazione glomerulare;

le cause sono molteplici, ma non sono disponibili a tutt'oggi trattamenti specifici capaci di migliorare o arrestare completamente il peggioramento della funzione renale;

per i pazienti in condizioni cliniche favorevoli, la dialisi rappresenta un trattamento di supporto in attesa del trapianto renale;

per i pazienti che non possono essere inseriti nelle liste di trapianto per motivi clinici o per altri motivi, la dialisi rappresenta il solo mezzo di supporto vitale;

è necessario ricordare che il progresso delle tecniche dialitiche permette oggi di fornire non solo una terapia dialitica a tutti i pazienti uricemici, ma anche di provvedere ad una personalizzazione della terapia usando tecniche specifiche per ciascun malato;

è necessario ricordare che nelle strutture sanitarie del nostro Paese ci sono liste di pazienti che aspettano molto tempo prima di effettuare la dialisi —:

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire al malato le cure necessarie per poter superare questo stato di malattia;

se non intenda attivarsi perché siano eliminate le lunghe attese a cui sono sottoposti i malati di rene per sottoporsi alla dialisi. (4-08049)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale De Francis n. 3-02067 del 12 marzo 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Anedda n. 3-02851 dell'11 novembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-08036 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 389 del 13 novembre 2003.

A pagina 11457, prima colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi « Ambiente e tutela del territorio » e non « Affari esteri », come stampato.

A pagina 11461, seconda colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi « AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO » e non « AFFARI ESTERI », come stampato.

per i pazienti che non possono essere inseriti nelle liste di trapianto per motivi clinici o per altri motivi, la dialisi rappresenta il solo mezzo di supporto vitale;

è necessario ricordare che il progresso delle tecniche dialitiche permette oggi di fornire non solo una terapia dialitica a tutti i pazienti uricemici, ma anche di provvedere ad una personalizzazione della terapia usando tecniche specifiche per ciascun malato;

è necessario ricordare che nelle strutture sanitarie del nostro Paese ci sono liste di pazienti che aspettano molto tempo prima di effettuare la dialisi —:

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire al malato le cure necessarie per poter superare questo stato di malattia;

se non intenda attivarsi perché siano eliminate le lunghe attese a cui sono sottoposti i malati di rene per sottoporsi alla dialisi. (4-08049)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale De Francis n. 3-02067 del 12 marzo 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Anedda n. 3-02851 dell'11 novembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-08036 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 389 del 13 novembre 2003.

A pagina 11457, prima colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi « Ambiente e tutela del territorio » e non « Affari esteri », come stampato.

A pagina 11461, seconda colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi « AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO » e non « AFFARI ESTERI », come stampato.

per i pazienti che non possono essere inseriti nelle liste di trapianto per motivi clinici o per altri motivi, la dialisi rappresenta il solo mezzo di supporto vitale;

è necessario ricordare che il progresso delle tecniche dialitiche permette oggi di fornire non solo una terapia dialitica a tutti i pazienti uricemici, ma anche di provvedere ad una personalizzazione della terapia usando tecniche specifiche per ciascun malato;

è necessario ricordare che nelle strutture sanitarie del nostro Paese ci sono liste di pazienti che aspettano molto tempo prima di effettuare la dialisi —:

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire al malato le cure necessarie per poter superare questo stato di malattia;

se non intenda attivarsi perché siano eliminate le lunghe attese a cui sono sottoposti i malati di rene per sottoporsi alla dialisi. (4-08049)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale De Francis n. 3-02067 del 12 marzo 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Anedda n. 3-02851 dell'11 novembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-08036 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 389 del 13 novembre 2003.

A pagina 11457, prima colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi « Ambiente e tutela del territorio » e non « Affari esteri », come stampato.

A pagina 11461, seconda colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi « AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO » e non « AFFARI ESTERI », come stampato.